

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA O Fili precepta Magistrorum et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



PASQUA 2014 — Periodico quadrimestrale - Anno LXII N. 188 - Dicembre 2013 - Marzo 2014



26 gennaio 2014

Il P. Abate Petruzzelli riceve la benedizione abbaziale dal Cardinale Crescenzo Sepe

SALUTO - PROGRAMMA DEL PADRE ABATE

“L'autorità non è comando, ma è croce”

Ringrazio e saluto cordialmente il Card. Sepe, Presidente della Conferenza Episcopale Campana, per aver presieduto la concelebrazione, grazie agli Arcivescovi e ai Vescovi qui presenti e a tutti i Vescovi della regione campana che per impegni pastorali non hanno potuto partecipare. Ringrazio l'Abate Donato Ogliari, Visitatore della Provincia Italiana della Congregazione Benedettina Sublacense Cassinese; ringrazio gli Abati e i superiori dei monasteri italiani. Ringrazio di cuore la Comunità dell'Abbazia Madonna della Scala di Noci che mi ha formato e fatto crescere come monaco.

Ringrazio e saluto con affetto i sacerdoti, i diaconi, le monache, i consacrati presenti, i fedeli, gli oblati benedettini di Cava e di Noci. Ringrazio il parroco e gli amici della parrocchia san Marcello di Bari. Desidero ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini con la preghiera in questo momento importante della mia vita. Ringrazio gli Ex Alunni della Badia di Cava. Ringrazio la *Schola cantorum* che ha animato questa celebrazione e quanti si sono adoperati per la buona riuscita di essa. Ringrazio coloro che hanno collaborato a tutta l'organizzazione di questa giornata. Grazie di cuore!

Ringrazio e saluto le autorità civili e militari qui presenti, in particolare, il Sindaco di Cava de' Tirreni prof. Marco Galdi, il Sindaco di Noci dott. Domenico Nisi e il sindaco di Castellabate dott. Costabile Spinelli.

Assumo questo nuovo incarico non senza trepidazione, ma devo dirvi che mi sento sostenuto dall'amore e dalla grazia di Dio. Senza difficoltà mi sono trasferito dall'Abbazia di Noci a questa abbazia di Cava e subito mi sono trovato a casa mia. Penso si è avverato quanto dice san Benedetto, che ogni monastero è una «casa di Dio», dove «si serve l'unico Signore e si milita per l'unico Re» (RB 61,10). Sin dai primi giorni, l'atteggiamento fraterno e lieto dei nuovi confratelli mi ha aiutato a inserirmi facilmente nella comunità. Anche l'affetto e l'apprezza-



Il Card. Sepe ha conferito la benedizione abbaziale al P. Abate
Servizio alle pagine 2-3-4-5

mento di tutte le persone che ruotano attorno all'Abbazia di Cava mi hanno fatto sentire bene accolto.

La nomina di Abate la considero come un forte passaggio di Dio nella mia vita. Il Signore è entrato in modo sconvolgente nella mia vita. Ho accettato, pur non comprendendo, il piano di Dio. Mi fido del Signore e lo lascio agire dentro di me.

Molti si aspettano tanto dal nuovo Abate. Umanamente parlando, l'incarico ricevuto supera le mie capacità umane. Mi confortano le parole di san Benedetto il quale consiglia al monaco davanti ad una obbedienza difficile di essere: «animato dall'amore e confidando nell'aiuto di Dio, si pieghi all'obbedienza ricevuta» (RB 68,5). San Benedetto ricorda all'abate: «*Sappia che deve servire più che comandare*» o meglio: «*sappia giovare più che comandare*» (RB 64,9). Sì, il termine autorità significa: *far crescere*; significa: *giovare*. Chi ha autorità ha il compito di far crescere; ha il compito di giovare. L'autorità non è una poltrona, è un timone. Non è un titolo di nobiltà, è titolo di responsabilità. Non è un bastone di comando, è croce.

L'abate, dice ancora san Benedetto, rappresenta Cristo. Rappresentare significa rendere presente qualcuno: l'abate rende pre-

sente Cristo. Perciò, dice san Benedetto, venga chiamato: padre, abate. Non perché egli lo pretenda ma per amore e onore a Cristo. Sappiamo che nella società odierna la figura del padre è in crisi. Oggi non è facile essere padri. Lo sanno bene tanti papà. A maggior ragione non è facile mostrare il volto di Dio, Padre. Tuttavia questo è il ministero dell'abate, mostrare il volto del Padre.

Sì, è un compito delicato quello che mi è stato affidato in questa comunità di Cava, che porta una storia così gloriosa di vita monastica e di santità. Tutti sappiamo di attraversare un momento della storia nel quale non si vede molta luce; solo la fede, la preghiera, l'amore fraterno, l'ascolto della Parola di Dio, l'intercessione, l'apertura e l'accoglienza, possono dare fiducia e speranza alle nostre comunità e al mondo monastico italiano.

Io pregherò e cercherò di dare il mio apporto, affidandomi alla grazia del Signore, affinché questa comunità cresca, oltre che in età, in «sapienza, numero e grazia davanti a Dio e agli uomini» per il bene della Chiesa cavense e della Chiesa intera. Domando per me la vostra preghiera, la protezione e il sostegno di san Benedetto, dei santi Padri Cavensi, della Beata Vergine Maria, Madre di Dio e regina dei monaci e aiuto dei cristiani.

Ringrazio e tutti benedico.

✠ Michele Petruzzelli
Abate Ordinario

**Prossimo appuntamento
dell'Associazione**

Sabato 3 maggio

Convegno ex alunni alla Badia
Programma a pag. 8

Benedizione abbaziale

Omelia del Cardinale Crescenzo Sepe

Cari Confratelli nell'Episcopato,
Rev.mi Padri Abati e fratelli Monaci,
Distinte Autorità - Amici tutti

"Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome" (Sal 33).

Così abbiamo cantato nel Salmo responsoriale di questa celebrazione eucaristica nella quale, tra poco, a nome della Madre Chiesa, compiremo il rito della Benedizione Abbaziale del Rev.do Padre, Dom Michele Petruzzelli, nominato dal Santo Padre nuovo Abate Ordinario di questa Abbazia di Cava.

Esultate con gioia, voi cari monaci di questo santo monastero che, nella sua storia millenaria, è stato luogo di santità, di cultura, di fede e di carità. Accogliete, nello spirito del vostro grande fondatore, S. Benedetto, il vostro nuovo Padre e Pastore, inviatovi dal Signore per essere guidati nella via della santità benedettina.

Esulti tutto l'Ordine benedettino che, nello spirito della Regola del Fondatore, continua a diffondere, attraverso questa comunità monastica della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni, grazie spirituali a tutto questo meraviglioso territorio.



La prostrazione dell'eletto durante il canto delle litanie dei Santi



Il P. Abate D. Donato Ogliari, Visitatore della Provincia italiana della Congregazione Sublacense Cassinese, è assistente del P. Abate nella celebrazione

Per questo, rivolgo un particolare saluto al Rev.do P. Dom Donato Ogliari, Abate di Noci (monastero dal quale proviene il nostro P. Michele Petruzzelli) e Visitatore della Provincia Italiana dei monaci Sublacensi-Cassinesi.

Esulta con gioia anche la nostra Conferenza Episcopale della Campania, di cui il nuovo Abate farà parte e alla quale non mancherà di dare il suo prezioso contributo spirituale e pastorale.

L'Abate Dom Michele Petruzzelli viene a noi, infatti, ricco di doti umane e sacerdotali che egli, con la grazia di Dio, ha saputo alimentare attraverso, soprattutto, un servizio generoso e gioioso svolto, per circa 30 anni, nell'Abbazia di Noci, dove entrò come postulante nel 1984. Dopo gli studi all'Abbazia di Praglia e al

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma, è stato "Cellerario" e "Curator domus" di Noci, dove ha svolto anche l'ufficio di Maestro dei Novizi e di Priore Clausurale. Non è mancato anche l'impegno dell'apostolato "esterno", svolto con la predicazione di corsi di esercizi spirituali e conferenze di aggiornamento per claustrali organizzati dall'Abbazia.

Ora, caro fratello Dom Michele, il Signore ti ha mandato qui a Cava perché tu possa spendere la tua vita a servizio e per il bene di tutti. È il mandato che ci ha dato Cristo nostro Signore, che per primo l'ha praticato: "Chi fra voi è più grande, sarà vostro servo", come abbiamo ascoltato poco fa nel brano evangelico di Matteo. Servizio e donazione agli altri, soprattutto ai poveri, è la dimensione fondativa della Chiesa voluta dal Signore; servizio e donazione, fatti con "umiltà, dolcezza e magnanimità" sono anche le basi per costruire unità e comunione nelle nostre comunità, come ci insegna S. Paolo nella lettera agli Efesini appena ascoltata; servizio e donazione sono anche i dettami della "Regula Patris eximi beati Benedicti" la quale,

al cap. II, recita: "cum aliquis suscipit nomen abbatis, ... omnia bona et sancta factis amplius quam verbis ostendat" (Quando uno riceve il nome di abate, deve governare i suoi discepoli ... mostrando ciò che è buono e santo con atti, più che con le parole), e, al cap. 64, esorta l'abate: "Studeat plus amari quam timeri" (cerchi di essere più amato che temuto).

Caro Padre Abate, il nostro augurio e la nostra preghiera è che il tuo ministero sia sempre conforme a quello di Cristo, che è venuto per servire gli uomini come il buon Pastore che dà la vita per le pecorelle, che mette sulle spalle quelle inferme per non perdere nessuna delle anime a lui affidate (cfr. Regola, cap. 27).

Dio faccia scendere le più copiose benedizioni su di te, su questo monastero, sull'intero Ordine benedettino e lo Spirito rafforzi il tuo ministero pastorale nel gravoso impegno che ti è stato affidato.

La Madonna della Scala ti protegga e ti accompagni sempre.

'A Maronna t'accompagna!

Crescenzo card. Sepe



Il sindaco di Cava prof. Marco Galdi e altre autorità presenti in Cattedrale

**Il P. Abate
e la Comunità monastica
augurano buona Pasqua
agli ex alunni
e alle loro famiglie**

Benedizione abbaziale

Lo svolgimento del solenne rito

Regere animas, multorum servire moribus: governare le anime, servire i caratteri di molti: è stato questo il tema ideale, tratto dalla Regola di S. Benedetto, su cui si è dipanata tutta la cerimonia della benedizione del nuovo abate della Badia di Cava D. Michele Petruzzelli domenica 26 gennaio. Il rito, che risale all'XI secolo per il conferimento delle insegne dei vescovi agli abati di monasteri benedettini pur nel difetto dell'ordinazione episcopale, l'anello e il pastorale, segni di fedeltà e di sollecitudine, insieme con la mitra, attribuita però senza la formula d'investitura dei vescovi, sotto conferma di seguire i precetti della Regola e con l'intronizzazione finale in cattedra, è stato presieduto dal cardinale Crescenzo Sepe, presidente della Conferenza episcopale campana, organo di cui è parte lo stesso abate ordinario della SS. Trinità di Cava.

Alla presenza di un folto numero di presuli campani, del metropolita salernitano Moretti, nella cui provincia ecclesiastica ricade la Badia, di molti esponenti della famiglia benedettina italiana riunita nella Congregazione sublacense-cassinense e rappresentata dal suo Visitatore, l'abate Donato Ogliari dell'abbazia di Noci presso cui D. Petruzzelli fino al 14 dicembre scorso ha svolto le funzioni di maestro dei novizi e di priore, nonché di svariate autorità civili, la benedizione è stata preceduta dalla lettura del mandato di Papa Francesco di nomina e di autorizzazione alla stessa. Nomina resa necessaria, come ricorda la bolla papale, dalla rinuncia dell'abate Chianetta, risalente a tre anni addietro, e dalla necessità che l'abate aiuti la sua comunità a "portare reciprocamente i pesi" della vita monastica secondo l'ammonizione di S. Paolo.

In tal modo, l'omelia del cardinale Sepe ha assunto il tono solenne delle grandi occasioni, solo a tratti interrotto da fine ironia partenopea, con interi passi della Regola benedettina citati dall'originale e tradotti per "chi come noi non conosce il latino", *"Quando uno assume il titolo di abate, deve essere a capo dei suoi discepoli con duplice dottrina, ovvero mostrare tutto ciò che è buono e santo con i fatti più che con le parole"*, perché *"si adoperi per farsi amare più che temere"*, sapendo che *"deve esercitare molto la sollecitudine e correre con tutta la sagacia*



Il Cardinale consegna l'anello, segno di fedeltà alla famiglia monastica

e l'impegno per non perdere nessuna pecora che gli è stata affidata". E in tempi in cui "l'odore delle pecore" è diventato *claim* di tutto un pontificato le parole della Regola non possono che rivelare il significato eterno della verità che rappresentano.

Non meno significativo è stato il ringraziamento dell'abate Petruzzelli nel manifestare lo stupore per lo sconvolgimento realizzato dai disegni di Dio nella sua vita di monaco con la nomina alla Badia di Cava. Accolta nel segno dell'obbedienza e nel difetto di comprensione, il neo abate ha dato la sua definizione del termine autorità. *Auctoritas* dal verbo latino *augeo*, accrescere, è per D. Michele Petruzzelli "capacità di far crescere gli altri, rendendo presente in monastero Cristo", ben diversamente da come poteva essere concepita nel lessico costituzionale romano per cui Augusto "era superiore a tutti in autorità". Nel mezzo vi è proprio lo spartiacque

della Regola di S. Benedetto, che, pur attingendo al repertorio giuridico romano, ne muta profondamente contenuti e significato. Alla fine, nel giorno del giudizio, all'abate sarà richiesta la *vilitatio*, cioè il rendiconto di quest'accrescimento, come ad un fattore, di tutte le anime che gli sono state affidate senza esclusione della propria, *"e così temendo sempre il futuro esame del pastore per le pecore affidategli, mentre attende alla cura degli altri, si rende sollecito della propria"*.

In questa prospettiva D. Michele Petruzzelli ha assunto l'onere che gli è stato affidato con tutta la trepidazione dell'uomo consapevole della sua fragilità, ma forte della promessa di Dio che non viene meno nel momento della prova. E così, prostrato a terra come nelle ordinazioni sacerdotali ed episcopali, "avvolto dalle litanie dei santi", come ha ricordato Joseph Ratzinger a proposito della sua ordinazione sacerdotale e del sigillo finale, costituito dall'acclamazione del consacrante "non più servi ma amici", D. Michele è apparso l'ultima cadenza di una lunga teoria di monaci e di abati, amici di Cristo, che dal 1011 hanno popolato e fatto crescere la Badia di Cava nella storia e nella santità.

Come D. Michele Marra, ultimo abate della Badia a ricevere la benedizione abbaziale nel 1969 dal Prefetto della Congregazione per i Vescovi dell'epoca, il cardinale Carlo Confalonieri, mitico segretario particolare di Pio XI, la cui successiva investitura come Ordinario diocesano nel 1979, per la ricostituzione della diocesi abbaziale, fu presieduta dall'arcivescovo domenicano Lucas Moreira Neves, influente segretario dello stesso Dicastero, poi cardinale, prematuramente scomparso.

E questi due abati condividono, per singolare coincidenza, lo stesso nome pur nell'umana diversità di esperienze ricomposta dalla comune militanza sotto la Regola di S. Benedetto. D. Michele Marra è stato anche l'ultimo abate d'integrale formazione cavense, D. Michele Petruzzelli è il primo sublacense a diventare abate di un ex cenobio cassinese, il primo ad infondere nuova linfa nel corpo di uno dei più antichi e venerabili monasteri d'Italia.



Un aspetto del coro monastico occupato da Vescovi, Abati e sacerdoti

Nicola Russomando

Benedizione abbaziale - L'evento sulla stampa

Ecco il nuovo abate monaco «Non starò su una poltrona»



Il P. Abate è salutato dalla folla che gremisce la Cattedrale

Don Michele Petruzzelli, nominato abate, extra moenia, dal Papa Francesco, da ieri con il conferimento della benedizione abbaziale e la consegna dell'anello, della mitra e del pastorale, è nella pienezza dei suoi poteri religiosi e giuridici. Prende possesso ufficialmente del suo nuovo incarico di Abate Ordinario. Una cerimonia, quella celebrata ieri nella Chiesa dell'Abbazia della Santissima Trinità, risplendente di luci, presieduta dal cardinale Sepe e a fargli da corona vescovi tra i quali Moretti, Soricelli, Giudice e abati, Ogliari, visitatore della Provincia Italiana dei monaci Sublacensi Cassinesi, Rota, Chianetta, Cecolin, Meacci, sacerdoti secolari e diaconi, è stata tutta in chiave religiosa e a fare da padrona la liturgia della Chiesa, capace ancora oggi, di incantare e conquistare il mondo sempre più preso da ritmi frenetici. Il luccichio dei marmi, le note del canto gregoriano lungo le volte della maestosa cupola della Chiesa, la musica dell'organo settecentesco, una folla plaudente, autorità politiche nazionali, regionali, provinciali e locali, civili, magistrati e militari hanno fatto da cornice e testimoni alla presentazione al cardinale e alla comunità di don Michele Petruzzelli. E don Leone Morinelli, priore claustrale del cenobio benedettino, al cardinale Crescenzo Sepe che ha presieduto la concelebrazione, ha chiesto, alla luce del mandato del Papa, la benedizione abbaziale per don Michele.

«È un momento di gioia per la Chiesa e per il territorio, accogliamo tutti il nuovo Pastore e Padre» ha esordito il cardinale Sepe prima di procedere al rito della benedizione. Vuole evidenziare l'impegno che attende don Michele che deve essere di servizio e donazione. «Sono le basi per costruire unità e comunione nelle nostre comunità, e fatti con umiltà, dolcezza e magnanimità. Un esercizio, quello dell'abate, con atti più che con le parole, e che il ministero sia conforme a Cristo che è venuto per servire» ha concluso il presidente dell'Assemblea dicendo

«A Maronna t'accompagna», come viatico, per l'inizio del cammino del nuovo abate. La consegna della Regola, dell'anello, del pastorale e della mitra sono i segni dell'autorità e del peso che attende don Michele.

Il novello Abate considera, pur avvertendo le difficoltà, la nomina come un forte passaggio di Dio nella sua vita. «Il Signore è entrato in modo sconvolgente nella mia vita. Ho accettato pur non comprendendo il piano di Dio. Mi fido del Signore e lo lascio agire dentro di me». E aggiunge che l'autorità che gli deriva significa far crescere, giovare. «Chi ha l'autorità ha il compito di giovare, essa non è una poltrona, ma un timone, non è un titolo di nobiltà, è responsabilità. Non è un bastone di comando, è croce». Don Michele avverte la delicatezza del compito che lo attende. Sa che gli è stata affidata una comunità e un cenobio che ha fatto la storia dell'ordine di S. Benedetto nell'Italia Meridionale. «L'Abbazia di Cava porta una storia gloriosa di vita monastica e di santità». Ma don Michele, pur visibilmente commosso per le manifestazioni di amicizia e di solidarietà venutegli dal mondo della Chiesa e dai primi contatti con il territorio, non si sottrae ad indicare quella che dovrà essere la costante della sua azione pastorale, la preghiera, l'unione con Dio e la lode divina. Per don Michele Petruzzelli la vita di monaco deve prevalere su tutto ed è venuto per continuare a vivere da monaco con i suoi confratelli monaci. Ha anche indicato i pilastri che possono dare fiducia e speranza alle comunità e al mondo monastico italiano: «Tutti sappiamo di attraversare un momento della storia nel quale non si vede molta luce, solo la fede, la preghiera, l'amore fraterno, l'ascolto della parola di Dio, l'intercessione, l'apertura e l'accoglienza potranno rischiarare il nostro futuro» ha concluso l'abate Petruzzelli.

Giuseppe Muoio

(da «Il Mattino» del 27 gennaio 2014)

“SONO VENUTO PER SERVIRE”

“La nomina - imprevista e imprevedibile - da parte del Santo Padre Francesco, ad abate ordinario della comunità monastica dell'Abbazia della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni mi si è presentata come una ulteriore chiamata del Signore.

Oggi come allora ho dovuto decidere, in piena libertà, se dire sì o no alla volontà di Dio sulla mia vita.” Così il neo Abate dom Michele Petruzzelli aveva scritto appena nominato, nel suo primo messaggio alla comunità monastica. Ed egli ha risposto docilmente e convintamente “ecco mi”, e pur non comprendendo il piano di Dio su di lui, si affidava completamente a Lui, che già aveva “sconvolto” la sua esistenza e i suoi giorni all'epoca della vocazione, perché “ascoltando me stesso, sentivo serenità se mi ponevo nella disponibilità ad accettare; mentre ero turbato e pensoso se mi ponevo nella indisponibilità. Oggi ho capito che è meglio soffrire dicendo sì ed obbedendo al Signore che soffrire dicendo no e disobbedendogli”, come ricordava ancora qualche settimana fa.

Emozionato ma felice, sorridente, commosso e pervaso da una serenità gioiosa interiore che si manifestava a tutti e tutti coinvolgeva, acclamato da una straordinaria folla di fedeli, soprattutto da parte di quelli venuti dalla sua parrocchia di origine e dal monastero di Santa Maria della Scala di Noci, dove fino al dicembre scorso era priore claustrale: così dom Michele è stato benedetto abate, come 165° successore di s. Alferio, dell'antico cenobio benedettino della Badia, da parte del cardinale Crescenzo Sepe, con la partecipazione di un eccezionale numero di vescovi, abati, monaci e sacerdoti, convenuti domenica 26 gennaio 2014 per l'eccezionale evento. “Esultate con gioia, voi cari monaci di questo santo monastero che, nella sua storia millenaria, è stato luogo di santità, di cultura, di fede e di carità... il Signore ti ha mandato qui a Cava, caro dom Michele, perché tu possa spendere la tua vita al servizio e per il bene di tutti...”, ha esordito l'arcivescovo di Napoli nella sua omelia, prima del rito solenne e suggestivo della benedizione, iniziata con la lettura della bolla del Papa e con la consegna al neo abate della Santa Regola, dell'anello, della mitra e del pastorale e culminata con l'insediamento e l'abbraccio di pace.

Nel breve, commosso saluto di ringraziamento finale l'abate Michele - sottolineando con forza come l'autorità che gli veniva conferita non è un titolo di nobiltà ma di responsabilità verso Dio, la comunità monastica, i fedeli e soprattutto non è un bastone di comando, ma è croce -, ha indicato il suo programma spirituale che si accinge ad affrontare: mostrare a tutti il volto paterno e misericordioso di Dio e piacere solo a Lui, ravvivare la fede, essere sempre pronti all'ascolto della Parola di Dio, confidare nella preghiera incessante, far prevalere l'amore fraterno e l'accoglienza e rendere il monastero una viva e fedele “scuola del servizio del Signore”, sotto la protezione del patriarca san Benedetto, di sant'Alferio e dei santi Padri Cavensi, della Beata Vergine Maria, madre di Dio e regina dei monaci.

Giuseppe Battimelli

(da “Fermento”, mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava dei Tirreni, n. 2, febbraio 2014)

Benedizione abbaziale - Messaggi al P. Abate

17-12-2013 (telegramma)

IN OCCASIONE DELLA SUA NOMINA AD ABATE ORDINARIO DELL'ABBAZIA TERRITORIALE DELLA SS.MA TRINITA' DI CAVA DE' TIRRENI MI E' GRADITO FARLE PERVENIRE GLI AUGURI PIU' CORDIALI INSIEME A FERVIDI AUSPICI PER LA SUA MISSIONE.

GIORGIO NAPOLITANO

Genova, 14-1-2014

Reverendo Signor Abate,
con gioia accollo la notizia conferimento alla Sua Persona della Benedizione Abbaziale. La Santa Eucaristia, luce, forza e guida, sostenga la Sua missione di Maestro della fede. AssicurandoLe la mia preghiera e confidando nella Sua, mi è gradito porgere i saluti più cordiali.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova

30 gennaio 2014

Eccellenza reverendissima,
mentre mi scuso per non aver potuto essere presente, nella scorsa domenica 26 gennaio, e partecipe della Benedizione Abbaziale di Vostra Eccellenza, vengo ora a testimoniarle fraterna condivisione del dono della chiamata a servire la Chiesa nella particolare forma della paternità nella vita monastica che si ispira alla spiritualità ed al carisma di San Benedetto. Sono vescovo di Aversa da circa tre anni e provengo dalla parte meridionale della Provincia di Salerno, dalla Diocesi di Teggiano-Policastro, ovvero da una terra che, nella storia, è rimasta profondamente segnata dalla spiritualità e dall'attività dei monaci benedettini. Questo legame con la Badia di Cava mi avrebbe sicuramente spinto ad essere presente in un momento così importante, ma comprenderà la mia difficoltà per gli altri numerosi impegni che, soprattutto la domenica, si presentano in Diocesi. Ringraziando il Signore, che ci chiama ad essere con Lui ed a vivere nella fedeltà della vita consacrata e sacerdotale, Le auguro di cuore di vivere un'intensa fecondità apostolica con tutti i suoi Confratelli e con l'episcopato, presbiteri ed il popolo santo di Dio della nostra Regione. In attesa di ritrovarci nel cammino e nella vita di questa terra meravigliosa, ricca di feconda tradizione cristiana, e della sua gente capace di grande bontà e di sapiente apertura nel bene, in comunione nella preghiera al Cristo Signore e Buon Pastore, cordialmente saluto.

Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

30 gennaio 2014

Reverendissimo e carissimo P. Michele,
con grande gioia ho partecipato "in spirito" alla tua Benedizione Abbaziale.

Ho unito la mia voce al coro di preghiere di lode che dal cuore dei tuoi Confratelli, dei tuoi amici, e dei fedeli presenti alla solenne concelebrazione si è elevato al cielo per implorare dall'Altissimo doni e benedizioni sulla tua persona e sulla tua Abazia.

Ti assicuro il mio ricordo "ad altare Dei".

Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto

Teggiano, 14 dicembre 2013

Eccellenza Reverendissima,
oggi ho appreso della Sua nomina ad Abate

Ordinario dell'Abbazia della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni, per questo le manifesto la mia preghiera e vicinanza in questo momento importante della Sua vita. In prossimità del Natale del Signore voglia gradire inoltre i più cari e fraterni auguri.

Antonio De Luca
Vescovo di Teggiano-Policastro

Isola San Giulio, 10-1-2014

Reverendissimo Padre Abate Michele,
apprendiamo con gioia la Sua avvenuta elezione e l'annuncio della Sua Benedizione abbaziale il 26 gennaio prossimo. Insieme alla Sua Comunità rendiamo grazie a Dio e preghiamo perché il Suo delicato servizio di carità sia sempre illuminato e sostenuto dalla divina Grazia e dalla protezione del nostro santo Padre Benedetto. Ci ricordi anche Lei al Signore e ci benedica! In Cristo aff.te

M. Anna Maria Canopi osb
Abbadessa dell'Abbazia "Mater Ecclesiae"

Castellabate, 18-12-13

Esimio Padre Abate,
porgo a nome personale e di tutta la comunità di Castellabate, che ho l'onore di rappresentare, vive congratulazioni per il prestigioso incarico che Le è stato conferito da Sua Santità Papa Francesco, quale Abate della "nostra" amata Badia.

Il forte ed indissolubile legame che ci stringe attraverso la grande figura di San Costabile,

patrono e fondatore di Castellabate si consolida e ravviva con il passare del tempo nel Castello dell'Abate, simbolo della nostra municipalità e della cultura benedettina.

La nostra bellissima e prosperosa terra che ha visto l'opera lungimirante del Beato Simeone, sente la forte appartenenza a Madre Badia e noi ancora oggi ci sentiamo sempre più suoi figli.

Con l'augurio di buon lavoro nello spirito di reciproca e proficua collaborazione, in attesa di poterla incontrare, porgo distinti ossequi.

Il Sindaco
Costabile Spinelli

gennaio 2014

Carissimo p. Michele,
è con grande gioia che abbiamo appreso della tua nomina ad Abate dell'abbazia di Cava dei Tirreni e desideriamo unirci al rendimento di grazie al Signore per questo dono che egli fa alla comunità a te affidata, come anche al monachesimo italiano.

Certo, un po' ci spiace l'allontanamento fisico dalla tua amata Puglia, ma speriamo che le occasioni non mancheranno per continuare un'amicizia per noi preziosa.

Il Signore accompagni i tuoi passi e, secondo la parola della Regola da te ripresa nel biglietto di annuncio della benedizione abbaziale, ti conceda di essere amato e ti faccia gioire, fino alla fine, del ministero che ti affida.

Non saremo presenti fisicamente alla liturgia di benedizione, ma ti assicuriamo fin d'ora il nostro ricordo al Signore.

Nella speranza di rivederti presto a Ostuni, ti giunga il nostro saluto fraterno,

i fratelli di Bose a Ostuni

Il Padre Abate si presenta

Si ripubblica il breve curriculum del P. Abate apparso sul numero precedente di "Ascolta" per i nuovi lettori del periodico.

Sono nato a Bari, il 1° agosto 1961, da Vincenzo e Anna Ricci. Sono l'ultimo dei figli, "il più giovane". Ho conseguito la Maturità Tecnico Industriale. Ho svolto il servizio militare nel 1982 proprio qui a Salerno... ormai trent'anni fa.

Prima del servizio militare ho sempre frequentato la parrocchia s. Marcello di Bari ove ho ricevuto i sacramenti della Prima comunione e della Cresima. In parrocchia sono stato sempre impegnato come ministrante, aiuto catechista, catechista ed educatore. È proprio tramite la parrocchia che ho conosciuto l'Abbazia della Madonna della Scala di Noci e quindi il germe della vocazione alla vita benedettina.

Sono entrato, come postulante nell'Abbazia Madonna della Scala in Noci (Bari) il 9 ottobre 1984. Ho iniziato il noviziato canonico il 13 novembre 1986, ho emesso la professione temporanea il 21 novembre 1987. Ho studiato la teologia all'Abbazia di Praglia. Dopo la scuola di teologia ho emesso la professione monastica solenne: l'11 ottobre 1992. Quindi mi è stata data la possibilità di frequentare il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma dove ho conseguito prima il baccalaureato in teologia e poi la licenza in Studi Monastici. Dopo gli studi, ritornato in monastero, ho ricevuto l'ordinazione diaconale il 5 agosto 1997 e quella sacerdotale

l'anno successivo sempre il 5 agosto 1998 nella solennità della Madonna della Scala.

In Abbazia ho svolto per circa 17 anni l'ufficio di *Cellerario* (Amministratore del monastero), il compito di *Curator domus* (la cura della casa), di cerimoniere e di Pro-Priore e di vice maestro, sotto l'abate Guido Bianchi.

In questi anni la mia attività di monaco e sacerdote è stata prevalentemente svolta in abbazia come Confessore di turno e la celebrazione della S. Messa. Come apostolato esterno svolgevo la predicazione di Corsi di Esercizi Spirituali, conferenze in Corsi Aggiornamento per claustrali organizzati dall'abbazia.

Da diversi anni predicavo il ritiro mensile e sono stato confessore straordinario delle monache Benedettine di Ostuni.

Nel giugno 2011 sono stato nominato dal p. Abate Donato Ogliari, Maestro dei Novizi e alcuni mesi dopo nominato Priore Claustrale.

Il 27 novembre 2013 sono stato convocato dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Adriano Bernardini, che mi comunicava la volontà del Santo Padre Francesco di nominarmi Abate Ordinario dell'Abbazia Territoriale della SS.ma Trinità di Cava de' Tirreni. Ora sono qui alla Badia di Cava sostenuto e confortato dalla grazia e dall'amore del Signore e da una miriade di persone che mi vogliono tanto bene.

Grazie a tutti.

Michele Petruzzelli
Abate Ordinario

LA PAGINA DELL'OBLATO

Convegno nazionale degli oblato

L'incontro di formazione degli oblato benedettini secolari dei vari monasteri d'Italia ha avuto luogo a Roma presso la Casa degli Esercizi Spirituali dei Padri Passionisti dal 31 gennaio al 2 febbraio.

Padre Ildebrando Scicolone, assistente nazionale degli oblato, ha tenuto la relazione "Il tempo nella Regola di S. Benedetto". Che cosa è il tempo? Il tempo è una successione illimitata di istanti in cui si svolgono gli eventi e le variazioni delle cose; il succedersi dei diversi stati del nostro spirito: passato, presente, futuro. Sant'Agostino nelle Confessioni, nel libro XI al Cap. XIV, scrive: "Se nessuno me lo domanda, lo so, ma se a chi me lo domanda io volessi spiegarlo, non lo so. Tuttavia, quel che posso dire con sicurezza di sapere è che, se niente passasse, non ci sarebbe il tempo passato; se niente dovesse venire, non ci sarebbe il tempo futuro, e se niente ci fosse, non ci sarebbe il tempo presente".

Nella Regola benedettina non c'è un capitolo nel quale viene trattato l'argomento tempo, ma si riesce a cogliere il concetto del tempo leggendo i 73 capitoli.

S. Benedetto, quando si trovava nella grotta di Subiaco non sapeva che tempo fosse, non sapeva neanche della Pasqua perché il tempo che viveva sulla terra era che già abitava nel cielo. Era già nel tempo di Dio. Comunque delle ore precise ne parla nel Capitolo 48 "Del lavoro manuale quotidiano": "L'ozio è nemico dell'anima; e quindi i fratelli devono in alcune determinate ore occuparsi nel lavoro manuale, e in altre ore, anch'esse ben fissate, nello studio delle cose divine". È una regola preparata "in modo che le anime si salvino, e quello che i fratelli fanno, lo facciano senza fondato motivo di mormorazione" (RB 41,5), con strutturazione della giornata, distribuendo con saggio equilibrio fra le ore per la preghiera, le ore per lo studio e le ore per il lavoro. La giornata monastica quindi è scandita dai vari momenti della lode divina che ritmano il fluire del tempo. Il lavoro è inteso come fuga dall'ozio nemico dell'anima, mezzo di contemplazione e strumento di espiatione.

S. Benedetto accentua molto il valore e l'importanza del lavoro facendone uno dei punti principali della sua concezione monastica. Il monaco deve sentirsi soggetto alla comune legge del lavoro non solo per fuggire l'oziosità, ma anche come forma di povertà, come servizio scambievole nella carità e che si faccia con umiltà e distacco, con impegno e competenza e sempre nella serenità, nella libertà. Per S. Benedetto il lavoro era specialmente quello manuale, ora, invece, in molti monasteri è intellettuale e pastorale. Si richiede però sempre molta serietà, preparazione professionale, servizio alla comunità, all'uomo per tutti i giorni della vita. S. Benedetto parla anche di un'officina che ha a sua disposizione tanti strumenti dell'arte spirituale, da adoperarsi giorno e notte incessantemente, e se verranno riconsegnati nel giorno del giudizio, riceverà dal Signore quella ricompensa che egli stesso ha promesso. Egli dedica 13 capitoli della Regola all'Ufficio divino, perché è importante nella vita del monaco. La campana lo chiama a intervalli regolari in chiesa dove, con i suoi fratelli, celebra l'Eucaristia e la liturgia delle ore. Questi tempi di preghiera comune hanno lo scopo di santificare la giornata del monaco. Le immagini dell'officina, della scuola fanno comprendere che non si può mai cedere alla pigrizia, alla tiepidezza, alla negligenza; si rimane in attività di conversione per tutta la vita, con tutti i mezzi, con tutte le proprie energie. Impegno che non è tanto esteriore, un'organizzazione della vita, ma piuttosto interiore di vita

spirituale. Impegno da svolgersi quindi non solo all'inizio, nel tempo del noviziato, ma ci mantiene "attenti in ogni istante... perché il Signore non ci trovi a un certo momento incamminati al male e divenuti infruttuosi" (RB 7,29-30), occorre stabilità, conversione dei costumi e obbedienza. Nella Regola benedettina c'è una ricerca di Dio attraverso un rapporto tutto particolare con Gesù Cristo; è il Cristocentrismo della Regola: Cristo posto al di sopra e nel cuore di tutte le realtà "niente anteporre all'amore di Cristo" (RB 4,21). Chi è la via? La via è Cristo con il suo Vangelo. "Cingiamo dunque i nostri fianchi con la fede e con la pratica delle buone opere, e guidati dall'Evangelo camminiamo per le sue vie, per renderci degni di vedere Colui che ci chiamò al suo regno" (Prologo n° 21).

L'ascesi è una questione di cuore, di ascolto, un aiuto a vivere l'amore. Le parole "ascolto" e "cuore" sono parole chiavi della regola benedettina.

Già all'inizio del prologo (RB prologo 1) S. Benedetto invita il monaco "Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro, e piega l'orecchio del tuo cuore" e alla fine (RB 73,8-9) "poni in pratica con l'aiuto di Cristo questa minima Regola per principianti appena delineata, e allora a quelle più



Il P. Abate D. Ildebrando Scicolone relatore al convegno nazionale degli oblato

alte vette di dottrina e di virtù... potrai certo facilmente giungere con la protezione di Dio. Amen". Lo scopo della vita monastica è quello di migliorare e perciò comincia con l'ascolto per poi passare all'obbedienza che è una ricchezza incalcolabile. Dal prologo fino al 73° capitolo S. Benedetto istruisce ed esorta i monaci, ma soprattutto li ama, e cerca di formare l'uomo secondo l'immagine con cui era stato creato e riportarlo all'origine.

Antonietta Apicella

Omelia nella festa di San Benedetto - 21 marzo 2014

Stiamo celebrando la festa liturgica del *Transito* di san Benedetto, il suo *dies natalis* - la nascita al cielo - come viene chiamato dalla Chiesa il giorno della morte di un santo. Il papa Gregorio Magno così narra gli ultimi momenti di vita di san Benedetto:

"... Sei giorni prima della morte fece aprire il suo sepolcro; subito fu colto da febbre, cominciò ad essere tormentato da ardente calore; e poiché la debolezza andava di giorno in giorno aumentando, nel sesto giorno si fece portare dai discepoli nell'oratorio, dove volle fortificarsi per il trapasso prendendo il Corpo e il Sangue del Signore; sostenuto a braccia, dai suoi discepoli, in piedi, con le mani elevate al cielo, nella preghiera esalò l'ultimo respiro" (II Dial. XXXVII).

A due monaci che non avevano potuto assistere al transito apparve una visione: "Videro una via coperta di tappeti e splendente di innumerevoli luci che dal monastero, verso oriente, si innalzava diritta fino al cielo. E udirono una voce di un personaggio misterioso che diceva: «questa è la strada per la quale Benedetto, amico di Dio, è salito al cielo»" (*ibid.*).

In realtà, oggi, noi ricordiamo una persona viva perché s. Benedetto passando da questa terra alla vita eterna vive, in questo nostro mondo, attraverso i suoi figli - monaci e monache - e la sua Regola. Infatti oggi, ricordiamo la vita e la Regola di una persona importante per i monaci e le monache ma anche per molti altri che sono affascinati dal monachesimo benedettino, come gli oblato.

La vita di s. Benedetto (che è, e rimane, un maestro di vita evangelica) si trova nel II Libro dei *Dialoghi* di s. Gregorio Magno. Il libro è la Regola che s. Benedetto ha scritto e che s. Gregorio Magno giudica come «eccellente per la discrezione e limpida nell'espressione».

San Benedetto non ha scritto la Regola per giganti dello Spirito ma per cristiani ordinari che erano i monaci e che desideravano cercare Dio in modo pratico, specialmente attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio. L'insegnamento di s. Benedetto circa il modo di pregare e la ricer-

ca di Dio è ancora oggi una guida per i monaci e qualsiasi cristiano.

La Regola è un sommario di saggezza biblica e monastica. La Regola educa a vivere bene la professione monastica (cf RB 73). La Regola è il nostro compagno di viaggio nella via monastica. Sì, leggiamo molti altri libri durante la nostra vita. Forse duemila...? più per i monaci che amano stare nella loro cella. Ma qual è il libro, dopo la Bibbia, più importante per noi, nel viaggio della vita? È la Regola di san Benedetto! Viene letta in tante lingue diverse, è entrata in tanti paesi diversi, in tante culture diverse. La Regola segna la via sulla quale dobbiamo camminare. Essa non è soltanto una teoria della vita monastica; ma è anche una pratica. La Regola mostra la via pratica come è l'invito di s. Benedetto a «non anteporre assolutamente nulla all'amore di Cristo».

Il monastero così come è stato concepito da san Benedetto è una scuola dove si impara a servire Dio, ad essere appassionati di Cristo e dove ci si aiuta fraternamente per crescere insieme come famiglia.

Sono davvero tanti i valori a cui ci richiama san Benedetto: la ricerca di Dio e il primato della preghiera; il riferimento continuo a Cristo e il bene dell'unità e della pace; l'importanza del lavoro e il saggio impiego del tempo; il primato della contemplazione e della vita interiore come fermento di vera cultura e di rinnovamento sociale.

Ecco perché lo spirito di san Benedetto dovrebbe ritornare a palpitare con più vigore nelle abbazie benedettine che, come si esprime il Concilio, devono essere «centri di edificazione per tutto il popolo di Dio... fari di pace e di comunione».

Celebriamo la persona di s. Benedetto, la scuola che egli ha stabilito, e anche il testo che egli ci ha dato da studiare, la sua Regola. Vogliamo rinnovare con gioia il nostro essere discepoli del santo patrono d'Europa, alla cui scuola possiamo ancora oggi imparare molto... molto.

✠ Michele Petruzzelli
Abate Ordinario

Il Papa scelto dalla fine del mondo Un gesuita che s'ispira a san Francesco

Quando il 13 marzo, dal balcone centrale della Basilica Vaticana di S. Pietro fu annunciato il risultato del Conclave, conseguente le dimissioni di Benedetto XVI, e che l'eletto alla massima carica della Cristianità, il cardinale *Jorge Mario Bergoglio*, aveva scelto il nome di *Francesco*, nacque in moltissimi la curiosità di una tale scelta. Era la prima volta che il nome del *"Poverello d'Assisi"* entrava nell'elenco dei Papi! Com'era la prima volta che al soglio di Pietro assurgeva un gesuita ed, ancora per primo, un latino-americano!

Ma, tre giorni dopo, era lo stesso Papa che, in un incontro con i giornalisti, confessava i motivi della sua scelta, nella quale si compendia il suo programma.

Francesco d'Assisi è stato il "santo della povertà", il "paladino della pace", l'uomo che "ama e custodisce il creato", perché nel mondo c'è bisogno di pace, è necessario rivolgersi verso coloro che vivono in stato di necessità, il creato esige da tutti un rapporto di amore e di difesa.

E da questa premessa è scaturito il programma che, fin dai primi giorni, nel contatto con il mondo, nelle omelie quotidiane a braccio di Casa Santa Marta, negli atti e nei suoi primi documenti, ha indicato con le caratteristiche di un papato aperto verso tutti, specie i più deboli e bisognosi.

Fermo nei principi come vero gesuita, proteso verso tutti come il santo della Verna con le stimmate!

Il programma di Francesco è di guidare i cristiani alla scoperta del Vangelo, del quale Egli cerca di svelare e trasmettere "il cuore", il cui nuovo ascolto la gente mostra di accettare e di seguire. Ogni battezzato deve sentirsi chiamato a comprendere ed annunciare il Vangelo, in primo luogo con la testimonianza. La vocazione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa è la base di quella Compagnia di Gesù che, nel 1534 a Parigi, Ignazio di Loyola fondò e, dopo sei anni, otteneva l'approvazione pontificia.

Da questa formazione di base, scelta dal giovane Bergoglio, nasce la realizzazione del "suo" programma di scendere nell'agorà e nelle piazze, vivendo esperienze concrete per realizzare un cristianesimo che dialoghi con gli altri e, nel comportamento reale, sveli come si attua la legge dell'amore, conseguendo la pace e vincendo la povertà, guardando tutti come fratelli.

Un Papa "venuto dalla fine del mondo", vuole guidare all'evangelizzazione uscendo dai confini centrali e dai palazzi per invadere le strade del mondo e percorrere come gli Apostoli fecero all'inizio del cristianesimo per predicare e testimoniare la missione che Cristo aveva loro affidato. Cioè ritornare agli inizi! Con l'amore e la povertà! Verso i deboli ed i bisognosi, per rendere credibile il messaggio evangelico!

Ho sempre ritenuto che la presenza dello Spirito Santo si rivela, anche ed in modo evidente, nella scelta che, di volta in volta, viene effettuata per l'elezione del Sommo Pontefice. Da Pio XI a Papa Ratzinger ogni Papa è risultato scelto per affrontare il momento storico dello svolgimento del suo mandato. Basterebbe riflettere sul pontificato di Pio XII, nella lotta al comunismo e su quello di Giovanni Paolo II per la caduta del marxismo!

Ebbene se è stato scelto un Papa proveniente dall'America Latina, significa che bisogna operare, conseguentemente, in modo nuovo e con un diverso stile di pensiero. È stato affermato che, secondo la scuola di Papa Francesco, "il Vangelo

s'interpreta con il Vangelo, senza ideologie che facciano da ermeneutica del Vangelo" e questa è la strada che dal nuovo Pontefice è stata intrapresa. Ciò perché, quando si parla di Chiesa, non si deve pensare solo a Roma, o magari all'Europa. Bisogna pensare ad un mondo di chiese giovani, che danno sempre più linfa alla Chiesa, anche se con logiche diverse. Si tratta di oltre i tre quarti del popolo cattolico che si appella a Roma perché sia il centro della Chiesa che rivolga maggiore attenzione alla... periferia. Sembra vedere il Vescovo di Buenos Aires che usciva dal suo alloggio, nella medesima curia (rifiutando la residenza del suo predecessore) e, con il bus n.70, si recava alle *Villas Misereias*.

Jorge Mario Bergoglio, pastore di una grande metropoli del sud del continente americano, formatosi sì alla scuola gesuitica, ma con studi trasversali oltre la teologia (letteratura, psicologia, chimica), proveniente dal Sud del mondo, a contatto con la povertà e la miseria, non poteva non porre alla base del suo pontificato la missione per aiutare i poveri. È questo il senso della scelta del nome Francesco!

Egli gode quando può stare con la gente, abbracciarla, salutarla, stringere la mano, baciare e carezzare i bambini, rifiutando ogni spazio di blindingo o di programma di sicurezza. È il Papa che viaggia con la sua borsa, il suo bagaglio a mano; che non ama utilizzare l'auto "blu"; che chiama a telefono direttamente; che invita a "non avere paura della tenerezza".

È il Papa che ricorda che "Dio non si stanca di perdonare", che invita all'umiltà perché "abbassarsi significa lasciare spazio alla misericordia di Dio"; che insegna a difendere il creato, la natura, l'opera di Dio perché "la bellezza della natura educherà il mondo"; che invita a combattere e guarire dalla corruzione, perché "alla radice di ogni corruzione c'è la stanchezza della trascendenza"; che resta fedele ai suoi "quattro principi", cioè che il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte, elementi base per pervenire alla pace.

Ed allora, non resta che... camminare con Lui!

Nino Cuomo

Pellegrinaggio da Castellabate

"Una domenica alla Badia, fonte delle nostre radici": è stato questo il filo conduttore dell'intensa giornata vissuta, lo scorso 9 marzo, da una nutrita rappresentanza di cittadini di Castellabate. Per l'occasione, oltre a conoscere il nuovo Abate Ordinario dell'Abbazia Benedettina della Santissima Trinità, D. Michele Petruzzelli, si è rinnovato l'omaggio a "mamma" Badia da parte della comunità di Castellabate, il tutto ovviamente nel segno di S. Costabile, fondatore e celeste patrono del comune cilentano. Si deve proprio all'Abate della Badia di Cava, infatti, la costruzione del Castello di Sant'Angelo, avvenuta nel 1123 per difendere la costa dalle frequenti incursioni saracene, ed intorno al quale si è sviluppata la cittadina.

Organizzata dalla "Società Mutuo Soccorso, Libertà e lavoro" di Castellabate, in stretta collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria Assunta, alla giornata alla Badia di Cava hanno aderito numerose associazioni del territorio, tra cui il "Comitato Festa di S. Costabile" e le Associazioni "Marinai d'Italia" ed "Artisti di Castellabate". A guidare la nutrita delegazione di cittadini castellabatesi, il Sindaco Costabile Spinelli ed il responsabile dell'Ufficio Promozione Turistica del comune di Castellabate, Enrico Nicoletta.

"Quest'oggi - ha esordito il primo cittadino - per noi è una giornata importante, in cui rinnoviamo

questo forte affetto, e questo forte legame che ogni abitante di Castellabate ha con S. Costabile e verso la Badia di Cava. Un ringraziamento particolare va a chi ha organizzato e ci ha consentito di trascorrere questa splendida giornata alla Badia di Cava, a cominciare dal Presidente e dal direttivo della Società Mutuo Soccorso, ed a tutte le associazioni del nostro comune che, con spirito gioioso e partecipativo, hanno preso parte a questa cerimonia. Essere alla Badia di Cava - ha sottolineato ancora Spinelli - per la nostra comunità rappresenta un ritorno alle origini della nostra storia. Avere poi la possibilità di raccoglierci in meditazione sulla tomba di S. Costabile, per ogni cittadino di Castellabate è un momento importante e significativo della propria vita, per riscoprire e rinnovare questo forte legame che ha con il suo patrono". Infine, il Sindaco Costabile Spinelli ha invitato ufficialmente il P. Abate a recarsi in visita a Castellabate, dove ancora oggi, a distanza di secoli, tutto parla di San Costabile e della Badia di Cava. A seguire, le varie associazioni provenienti dal comune cilentano hanno omaggiato il P. Abate di numerosi doni, tra cui un bellissimo quadro che rappresenta i quattro elementi importanti e fondamentali della storia di Castellabate: S. Costabile, il Castello, il monte Tresino ed i monti che sovrastano la Badia di Cava.

Valentino Di Domenico



Cittadini di Castellabate pellegrini alla Badia il 9 marzo nel segno della devozione a S. Costabile

La nuova Associazione ex alunni e amici della Badia

L'anno 2013 è contrassegnato da due decisioni epocali della S. Sede che riguardano la storia della Badia: il ridimensionamento del territorio dell'Abbazia territoriale, eseguito il 19 gennaio, e l'inserimento della Congregazione Cassinese, e quindi della Badia, nella Congregazione Sublacense, con decreto del 26 febbraio.

Non mi soffermo sull'incorporazione nella Congregazione Sublacense, risultato di una corale ansia di unità, che viene a ricostituire, in certo qual modo, la Congregazione Cassinese come si presentava nella seconda metà dell'Ottocento.

Notevole, invece, il ridimensionamento del territorio diocesano, che ha sottratto alla Badia il governo spirituale dei fedeli delle parrocchie. Lo scopo della Chiesa è stato illustrato con chiarezza dal P. Abate Giordano Rota nel n. 185 di "Ascolta", p. 1-2: "È evidente il forte richiamo della Chiesa a riporre l'attenzione alla centralità del messaggio di San Benedetto che, nella sua Regola, chiede ai suoi discepoli di vivere esclusivamente alla ricerca del Signore entro le mura di un monastero".

Le scelte pratiche per la comunità sono ancora chiarite dal P. Abate Rota: "riscoprire, da parte di noi monaci, quel *quaerere Deum* che san Benedetto sembra porre come unico "metro di misura per discernere la vocazione di un giovane" e "approfondire il proprio specifico compito di contemplativi e offrire al mondo intero un apporto spirituale e di fresca esperienza del relazionarsi a Dio".

È il desiderio della Chiesa espresso già dal Concilio Vaticano II, che auspica che "i monasteri siano come altrettanti vivai di edificazione del popolo cristiano" (*Perfectae caritatis*, 9).

La comunità intende assecondare la Chiesa come finora, con l'estensione dell'ospitalità anche alle famiglie non appena sarà perfezionata la ristrutturazione dell'ex Seminario.

Il prolungamento della comunità, come corpo avanzato nella società, sono gli ex alunni, ancora circa tremila sparsi in tutta Italia. Nel passato furono i monaci a percorrere il Mezzogiorno d'Italia per portare fede e civiltà, tanto che si diceva scherzosamente "esse ubique asseres et cavenses et passeris" - si trovano dappertutto travicelli, cavensi e passerai". Soprattutto dopo le recenti direttive di papa Francesco, che vuole i laici più impegnati nella evangelizzazione, è auspicabile che i cavenses una volta in giro per l'apostolato siano ora sostituiti dagli ex alunni, come portatori del messaggio assimilato alla scuola benedettina e ravvivato negli incontri successivi alla Badia.

Non ci nascondiamo la realtà dopo la chiusura delle scuole della Badia, avvenuta nel 2005: la continuità della missione non può essere assicurata da un'Associazione che non ha più forze di ricambio. Il Consiglio Direttivo del 21 marzo 2012, presieduto dal P. Abate Rota, ha già sancito l'apertura dell'Associazione agli amici della Badia. Perciò chiunque condivide gli ideali e i valori umani e cristiani della Badia, uomo o donna, può chiedere di far parte dell'Associazione, che si denomina "degli ex alunni e amici della Badia". La comunità monastica e il consiglio direttivo contano soprattutto nell'adesione dei familiari e parenti degli ex alunni di ieri e di oggi, che hanno apprezzato la formazione dei loro congiunti. Le condizioni sono quelle stesse che il P. Abate D. Michele Marra indicava nel suo "manifesto del venticinquesimo" del 1975:

1. *essere cristiano convinto e praticante e avere il coraggio di professare la propria fede senza compromessi.*

2. *avere un'apertura sociale, che faccia sentire il bisogno e il dovere di andare incontro ai fratelli.*

3. *volere unire il proprio sforzo a quello degli altri amici della stessa idea e dello stesso coraggio, in nome della comune educazione benedettina cavense.*

4. *di quanto è stato deliberato in assemblea fare un punto di onore.*

Vero è che un po' di amarezza affiora mentre si prepara questo numero di "Ascolta". Dopo i ripetuti inviti a dare il proprio sostegno al periodico, la situazione non è cambiata e pertanto oltre duemila famiglie saranno private del giornale, che è l'incontro con la Badia e con gli ex alunni. Le quote sociali hanno consentito fino-

ra diversi obiettivi: carità, iniziative culturali, sostegno alle scuole della Badia, "Ascolta" per tutti gli ex alunni. Man mano gli obiettivi si sono ridotti e infine cade anche l'ultimo rimasto: "Ascolta" per tutti.

Speriamo che si tratti di una parentesi, di un passeggero incidente di percorso. Alle ricorrenti cassandre e ai pessimisti costituzionali opponiamo la fiducia nei tanti ex alunni affezionati e negli amici che invitiamo a far parte dell'Associazione. Ma soprattutto ci fidiamo dei Santi Padri Cavensi, che dopo mille anni vegliano sulla loro Badia e ripetono ciascuno le parole di S. Costabile: "Non abbiate paura: io salvo la nave e non smetto di custodire il mio monastero".

D. Leone Morinelli

Sabato 3 maggio 2014 Convegno ex alunni alla Badia

Sarà il secondo convegno di approfondimento che il P. Abate D. Giordano Rota introdusse in aggiunta al convegno di settembre.

PROGRAMMA

Ore 10,30 – Incontro nella sala delle farfalle

- Introduzione del P. Abate
- Relazione dell'avv. Antonino Cuomo, Presidente dell'Associazione, sul pontificato di Papa Francesco
- Discussione
- Conclusioni del P. Abate

Ore 13 – Pranzo nel refettorio del Collegio.

Nota organizzativa

1. Il convegno è aperto agli ex alunni e amici della Badia e ai loro familiari.
2. Chi intende partecipare al pranzo dovrà prenotarsi telefonando alla Badia entro venerdì 2 maggio. Telefono: 089463922. Fax: 089345255.
3. Quota per il pranzo: euro 20,00.

Segnalazioni bibliografiche

MARIO GATTO, *Il periscopio. Rassegna di studi sulla storia di Vietri di Potenza*, Anzi 2012, pp. 326.

È noto che questa rubrica accoglie pubblicazioni collegate alla Badia e agli ex alunni. Il volume, non pubblicato dall'autore, colto dalla morte, è stato tirato fuori dal cassetto dai familiari, in primis la moglie Carolina di Stasio e il cognato Ludovico di Stasio (ex alunno 1949-56).

Gesto impagabile di mecenatismo, che offre al mondo degli studiosi e soprattutto ai concittadini, "il racconto documentato e, nel contempo, scorrevole, della vita di una comunità che si intreccia, nei secoli, alle vicende di una famiglia e della sua operosa presenza nel territorio" (quarta di copertina).

ANTONINO CUOMO, *Sorrento città mariana*, Longobardi editore, Castellammare di Stabia 2013, pp. 46.

Il nuovo volumetto di Antonino Cuomo, presidente dell'Associazione ex alunni, è il segno di due amori: al figlio Giuseppe, sindaco di Sorrento dal 2010, al quale ogni anno sta dedicando un volume, e alla Vergine Santa, che egli, da storico provetto, studia nelle chiese e nelle edicole di Sorrento. I ventidue luoghi giustificano senz'altro il titolo di Sorrento "città mariana", ma, quel che più conta, il libro attesta la devozione mariana dell'autore.

DVD DELL'ASSOCIAZIONE

ASCOLTA - Contiene tutti i numeri di "Ascolta" dal 1952 al 2012.

VOCI DALLA BADIA - Riporta le registrazioni vocali dei convegni degli ex alunni dal 1970 e di alcune premiazioni scolastiche.

Si possono richiedere alla segreteria dell'Associazione versando un contributo spese di euro 10,00 per ogni DVD (per l'invio per posta aggiungere euro 3,00 per spese spedizione).



La diocesi abbaziale nel decennio francese Il caso di Pertosa

L'ultima rimodulazione dei confini della diocesi della Badia di Cava nel 2013, oggi sostanzialmente coincidente con i *saepta monasterii*, le mura dell'abbazia, induce a ripercorrere momenti significativi della sua storia anche in ordine alla formazione. Uno di questi è sicuramente rappresentato dalle vicende legate alla soppressione napoleonica del 1807, che ridusse la Badia, assieme a Montecassino e Montevergine, ad *Archives du Royaume et dépôt de livres et de manuscrits*, come si legge nel decreto di Giuseppe Bonaparte re di Napoli. Stabilimenti culturali, dunque, in ragione dei loro tesori archivistici e librari, cui si volle conservare specificità ed evitare dispersione, affidandone al rispettivo abate la custodia.

Tuttavia in ossequio al principio della soppressione degli ordini religiosi, propugnato dalla Rivoluzione francese, l'abbazia in quanto corporazione monastica viene soppressa e i beni confiscati al demanio regio e poi alienati a privati.

Paul Guillaume, autore del celebre *Essai historique sur l'Abbaye de Cava*, che, per questi eventi, poteva attingere ancora al ricordo di testimoni, se esalta l'opera di Carlo Mazzacane, abate dal 1801 al 1824, al cui personale prestigio si doveva il temperamento per la Badia della soppressione, tuttavia, singolarmente tace sulla questione della diocesi abbaziale.

Sarà stato anche per questo se poi è diventato luogo comune nella storiografia successiva che la diocesi abbaziale fu soppressa già col decreto del 13 febbraio 1807 e che le parrocchie furono assegnate ai vescovi confinanti, i quali "se ne consideravano amministratori dello stesso abate, che veniva a governare la sua diocesi per mezzo dei vescovi", come scrive D. Fausto Mezza.

In realtà, a scorrere i fondi dell'Intendenza presso l'Archivio di Stato di Salerno, emerge una successione dei fatti alquanto diversa. Già il 18 marzo del 1807 Giuseppe Bonaparte, accogliendo una supplica di Mazzacane, che ha rappresentato al re "come non ha stimato conveniente di abbandonare quella diocesi di cui trovasi Ordinario prima di attendere le sovrane disposizioni sull'assunto", ordina all'Intendente "di far sentire al suddetto Abate Mazzacane, Ordinario della Trinità di Cava, che continui ad esercitare la giurisdizione sulla di Lui diocesi sino a che S. Maestà non risolverà diversamente". Ad un'unica condizione "con dover egli vestire però l'abito di prete secolare". E Mazzacane da Ordinario continuerà a ricevere l'obbedienza del clero della diocesi abbaziale, cerimonia di sapore ancora feudale, sin dal 5 settembre 1807, memoria della dedicazione della basilica da parte di Urbano II nel 1092, come testimoniato dai *Regesta* dell'archivio della Badia. Questo almeno fino al 21 febbraio 1810, quando realmente la diocesi abbaziale appare soppressa e le parrocchie trasferite alla giurisdizione dei vescovi confinanti.

Per una di queste parrocchie, a Pertosa nel Vallo di Diano, l'Archivio di Stato conserva la petizione del decurionato di Caggiano e Pertosa dell'agosto 1810 indirizzata a Gioacchino

Murat, succeduto al Bonaparte come re di Napoli, con cui si chiedeva l'accorpamento alla diocesi di Satriano, oggi sede titolare, in luogo di quello con Conza già decretato.

Il documento si rivela singolare perché giustifica la richiesta con una ricostruzione storica delle vicende che avevano segnato il passaggio di Pertosa alla giurisdizione della Badia di Cava nel XVI secolo. La doglianza prende le mosse dalla circostanza che il re "ordinò ai principi del corrente anno che tutte quelle popolazioni che erano spiritualmente governate dagli ex Benedettini fossero incorporate alle diocesi limitrofe, alle quali per diritto episcopale si appartenevano". Proseguendo nel merito, rileva che il re "senza riflettere che la popolazione di Pertosa era stata smembrata dalla diocesi di Satriano per usurpazione fattane nel 1586 dall'ex abate di Cava, ordinò che fosse ascrivita alla diocesi di Conza, supponendola limitrofa, secondo la mente di V. M., quando che non già Conza, che dista quaranta miglia, ma Satriano era diocesi viciniore". Oltre al rilievo propriamente topografico, la petizione, per giustificare la revisione del provvedimento regio, introduce un vero e proprio excursus storico. "Il suddetto casale di Pertosa, il quale esisteva fin dall'XI secolo, nel XIV e XV restò disabitato per le ingiurie de' tempi, ma riprodotto nel XVI da famiglie di Caggiano, che, per la più facile coltura di quei terreni, cominciarono a fabbricarvi delle case, la nascente colonia non solo riconobbe gli ufficiali di Caggiano pel Governo civile, ma altresì i Vescovi di Satriano per la spirituale Giurisdizione. E poiché vi esisteva una chiesa sotto il nome di S. Maria di Pertosa, dipendente dal Monastero della SS. Trinità di Cava, gli Abati del suddetto Monastero pretesero che ad essi apparteneva la spirituale giurisdizione di quel casale, onde nacquero delle contese tra questi e i Vescovi di Satriano, a segno che nel 1586, essendo stato mandato in Pertosa D. Anselmo di Giffoni per governare quella chiesa, per ordine del Vicario generale di Satriano fu arrestato e condotto nel castello di Caggiano, siccome consta dall'atto di consegna stipulato dal pubblico notaio Giacomo Antonio Amanzi".

Il D. Anselmo di Giffoni citato effettivamente coincide con D. Anselmo Mancusi dell'omonima famiglia patrizia di Giffoni, annoverato da Guillaume nell'appendice dell'*Essai* come professore alla Badia, insieme col conterraneo D. Egidio Marotta, l'8 aprile 1572. Le circostanze della sua detenzione presso il castello di Caggiano sono da ricondurre al conflitto

giurisdizionale innescatosi con il vescovo di Satriano, che ancora agli inizi del XIX secolo era ben presente alla memoria degli abitanti di quei luoghi. E, come questi annotano, "in tale occasione la potenza dei Padri Benedettini la vinse e col favore della Sede Apostolica fu dichiarato il casale di Pertosa doversi dare alla spirituale giurisdizione dell'Abate di Cava e n'è stato in possesso sino al principio dell'anno corrente in cui la suddetta giurisdizione fu aggregata all'Arcivescovo di Conza". Inoltre, per la petizione, è argomento decisivo "l'avervi ancora Satriano il diritto di visitare la chiesa di S. Martino, il togliere lo scandalo di vedersi due Ordinari in un solo Comune, giacchè Pertosa non è più di 900 anime ed è casale di Caggiano (...). Tanto più che le più nobili famiglie di Caggiano hanno tutte delle case in Pertosa e quindi è troppo scandaloso che in uno stesso Comune le stesse famiglie vedonsi soggette a due Ordinari".

Le argomentazioni del sindaco e dei decurioni di Caggiano sono destinate a trovare accoglimento in Murat se, con dispaccio del 13 ottobre 1810, il Ministro della Giustizia e del Culto comunica all'Intendente del Principato Citra l'ordine "sulla petizione del Decurionato di Caggiano d'incorporarsi a questa diocesi di Satriano il vicino Comune di Pertosa, appartenente un tempo a' soppressi benedettini della Cava e che si era ultimamente aggregato alla lontana diocesi di Conza".

Solo con il ritorno dei Borboni, Ferdinando IV il 3 ottobre del 1815 decreta, all'opposto, che "gli Abati Cassinesi della Cava e di Montecassino e l'Abate di Montevergine ripiglino quella giurisdizione che canonicamente esercitarono fino a che ad essi non fu impedito dalla ministeriale del 21 febbraio 1810", con la conseguenza che anche Pertosa ritorna nella diocesi abbaziale, restandovi fino al 1969 quando saranno i dettami del Concilio Vaticano II a dare nuova fisionomia a quelle "porzioni di popolo di Dio", che sono le diocesi.

Conclusivamente, i fatti ripercorsi attengono tutti alle vicende politiche del decennio francese del Regno di Napoli, nella riconduzione degli affari ecclesiastici al controllo governativo. Quanto siano stati operativi anche sul versante canonico è questione che attiene ad ulteriori riscontri in archivi ecclesiastici, innanzitutto in quello, ricchissimo, della Badia, che, tuttavia, per il periodo in esame non sembra essere stato adeguatamente indagato.

Nicola Russomando



La diocesi della Badia di Cava nella tela di Bernardino Buongiorno dell'anno 1693

Inediti del P. Abate Marra

L'Alleluia spezzato

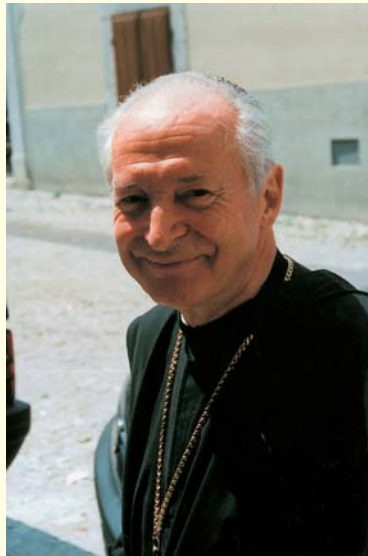
Pochi giorni ancora e il canto della gioia e della speranza spiccherà il suo volo trionfale dalle più sontuose cattedrali e dalle più umili chiesette per portare il suo messaggio di vittoria, di pace, di amore: nel titanico duello la vita ha avuto ragione della morte e l'Autore della vita, morto, rivive e regna.

Il nostro cuore attanagliato fin dalla lontana Domenica di Settuagesima, dalla meditazione della miseria del peccato, aspetta in ansia questa esplosione di sana, inconfondibile, cristiana letizia.

Anche la natura quest'anno fa attendere la sua risurrezione: il lungo, piovoso, monotono inverno e questi primi giorni di incerta primavera ci danno veramente la sensazione dello sforzo che comporta ogni vittoria del bene sul male, della luce sulle tenebre, della verità sull'errore, della vita sulla morte. Sembra veramente che soffra le doglie del parto: d'altronde non ci dice S. Paolo che anche la creatura insensibile aspetta una redenzione e per questa ragione *ingemiscit et parturit usque adhuc*?

Così nella liturgia, così nella natura, così nella vita dell'uomo: ogni conquista, ogni successo, ogni meta è il frutto di un periodo più o meno laborioso, di un periodo di rinuncia e di mortificazione: è una condizione essenziale: "nisi granum frumenti cadens in terra mortuum fuerit ipsum solum manet". Lo stesso Aristotele c'insegna che alla formazione dell'idea si giunge attraverso la rinuncia ai dati sensibili, delle cose.

Lo ricordino sempre questo i miei cari giovani del Seminario: sono essi ora nel seme della terra (*Seminarium* non richiama spontaneamente l'idea di semen?), semente umano-divina nell'attesa di una primavera carica di fiori e di speranze.



L'egregio signore che il mese scorso ha onorato di una sua lettera la nostra Redazione diceva di sapere che per giungere al sacerdozio occorre un lungo periodo di anni, ma certamente non è a conoscenza il caro amico del travaglio interiore attraverso il quale questi cari giovani devono passare per giungere alla meta: è veramente un lento, metodico, continuo martirio: si tratta di colare la natura umana... giovanile nel crogiuolo dell'Amore, perché si brucino tutte le scorie che nascondono il capolavoro. "Tutto è nel marmo", diceva Michelangelo. L'arte sta nel saperlo trarre. Ahi però, se il marmo potesse avvertire gli infiniti colpi necessari a far cadere il troppo ed il vano!... Ma quanto più doloroso è il tempo della prova, quanto più dura la formazione tanto più intima, più intera la gioia della meta raggiunta, così come l'Alleluia pasquale sgorga dal cuore tanto più festoso quanto più seria è stata la quaresima.

Quando ogni anno durante la solenne veglia pasquale il mio giovane diacono, che ormai

qualche mese soltanto separa dalla metà, sale sull'ambone per cantare solennemente il precenno pasquale, la cosa per me trascende il semplice fatto di una cerimonia liturgica, per assurgere al valore di simbolo: è l'abbrivo che prende una vita, la cui missione è di ricordare agli uomini che Cristo è risorto, e dando a tutti l'esempio di un distacco completo dai sensi, dai beni materiali, dalle più o meno piccole ambizioni da cui è travagliato questo povero cuore umano, indicano una meta trascendente, immortale, e passano nel mondo senza essere del mondo!

Un giorno San Vincenzo de' Paoli, "il Povero Prete", come lo chiamava il popolo, spinto dall'onnipotente cardinal Richelieu a chiedergli qualche favore, gli diede questa semplice risposta: - Monsignore, benignatevi di ordinare che si rimettano a nuovo le panche della carretta che trasporta i condannati a morte al loro supplizio, affinché il timore di cadere per via non li distolga dal raccomandare la loro anima a Dio. -

La preoccupazione di Vincenzo de' Paoli deve essere la preoccupazione di ogni sacerdote: badare che il timore di cadere per via non distolga gli uomini, questi condannati a morte, dal raccomandarsi l'anima a Dio...

Fare questo è per me cantare l'Alleluia della vita.

Al tempo delle persecuzioni vandaliche un lettore cantava all'ambone le melodie dell'Alleluia; una freccia lo colpì alla gola, il libro gli cadde da mano e cadde morto sul posto continuando in cielo il resto della melodia.

Inesorabilmente una freccia, quella di nostra corporal sorella morte, colpirà la gola di questo divino cantore, il Sacerdote. Il suo Alleluia viene spezzato! Ma... nessuna paura: lo continuerà in Cielo!

(Aprile 1960)

D. Michele Marra O. S. B.
 Rettore del Seminario Diocesano

Ricordo di Mons. Mario Vassalluzzo

Il brivido mi corre ancora per la schiena, al pensiero di quella oscura e drammatica alluvione del 1954, quando la natura sembrò ribellarsi e nella frana discendente dai monti penetrò nelle camerate dove innocenti ragazzi sognavano, galleggiando già sulle acque e sui detriti. Fu proprio la prudenza ed il coraggio dei più grandi a salvare i ragazzi della seconda camerata. D. Mario era al suo quarto anno di teologia. Fu un salvataggio estremo, prima che fossimo intrappolati come topolini nella massa distruttiva. Grazie ora per allora.

E l'anno dopo, la gita a Casalvelino. Allora i novelli sacerdoti usavano invitare rettore e seminaristi alla festa della prima messa in paese: D. Mario entrava solennemente al suo paese.

Poi venisti a S. Potito come vicario parrocchiale, ed ospite al Convento, richiedevi a me quindicenne qualche ora di compagnia. Avevi parole comprensive, siamo nel 1962, quando un evento personale mi costrinse all'esperienza di un quadriennio fuori il Seminario. Fu un periodo difficile, e tu, D. Mario, mi tenesti a bada, padre spirituale, seguendomi nel mio percorso universitario fino al rientro.

E come dimenticare quel caldo 7 luglio del 1968, vedendoti sorridente e soddisfatto al mio fianco, alla mia prima messa in paese?

Quando nel 1972 la riforma delle diocesi toccò la Badia, noi passammo a Nocera dei Pagani, in maniera serena, anche se non si potevano reprimere quelle radici benedettine che erano state alla base della tua formazione. "Ho fatto tre buoni acquisti" soleva ripetere il vescovo Nuzzi,

riferendosi a te, a D. Pompeo ed a me.

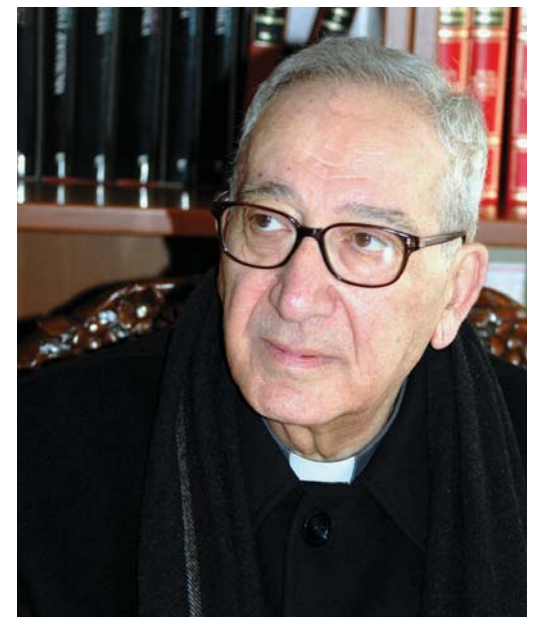
Poi arrivò la radio Ralivas, un tentativo di Telerocca e fosti appassionato antesignano nei mezzi di comunicazione, preziosi nel sisma dell'80. Era già cominciata la tua attività di ricerca storica e le varie pubblicazioni edite in tutti questi anni ti hanno fatto spaziare dall'agiografia religiosa (come non ricordare la collana *de I nostri testimoni*?) agli studi storici, alle ricerche archivistiche. E nell'attività letteraria inserisco l'*Apudmontem*, il premio nazionale di poesia, nel quale fui fidato collaboratore per vari anni.

Per il mio amore per l'arte, fosti tu a convincere il vescovo Illiano a nominarmi responsabile del settore in diocesi. E frequenti erano le tue telefonate per la ricerca ed i chiarimenti iconografici.

Abbiamo collaborato ma anche polemizzato, come per la questione della toponomastica; ma come dimenticare la delicatezza nel lenire il dolore per il lutto di mia madre? Ma si sa che il percorso intersoggettivo non è mai scevro da momenti critici nei quali risolvevi il problema quasi con eleganza, evitando lo scontro diretto ed infruttuoso, con la pazienza di riconoscere il giusto in qualunque direzione. Anche se questo non ti ha evitato episodi e scontri con qualche collega e qualche superiore.

Si può negare a qualcuno di sognare, di avanzare, di effettuare un progresso? Perdonando l'irruenza caratteriale, i lati "egoistici" del nostro essere, le piccole o grandi manie che ciascuno conserva.

Ogni dipartita è dolore e sofferenza, specie quando si parte per un non ritorno irreversibile.



Mons. Mario Vassalluzzo deceduto il 4 marzo

E nel silenzio c'è sempre qualcuno, come la dolce Deidamia, che piange l'eroe Achille chiamato alla guerra troiana.

Salutami mamma, era la tua chiusa cordiale ad ogni telefonata.

Salutami mamma, ora ti sussurro nella luce di un giorno senza tramonto, perché lì, in un *requiem* fatto d'eternità, voleranno le colombe ed antenne e parabole trasmetteranno musiche divine ed immortali.

D. Natalino Gentile

Storia & Storie della Badia

Settant'anni fa, il 12 aprile 1944

Vittorio Emanuele III “pellegrino” alla Badia

Nel periodo di Salerno capitale d'Italia (11 febbraio-agosto 1944), tra le diverse visite alla Badia compiute dai membri del governo, a cominciare da Pietro Badoglio, ci fu anche la visita del re Vittorio Emanuele III il 12 aprile 1944. Riprendo l'argomento dopo anni correggendo qualche inesattezza.

Della visita non c'è traccia nel “Bollettino Ecclesiastico” della Diocesi Abbaziale. Quanto alla cronaca del monastero, che allora curava il P. D. Pio Mezza, nel pezzo precedente affermavo che non era disponibile, perché, data in lettura ad un “amico”, non è stata restituita. Ciò è vero per la parte riguardante il tempo di guerra, ma l'ultimo volume, non dato in prestito, comincia proprio con il mese di gennaio del 1944.

Le notizie della cronaca sono piuttosto scarse. Per saperne di più, anni fa mi rivolsi a D. Pietro Bianchi, l'infaticabile “Fra Pietro” dell'epoca, ben noto agli ex alunni, che era sempre preciso nei ricordi.

Era passata la Pasqua da qualche giorno (era precisamente il mercoledì in Albis) e la vita aveva preso il ritmo consueto dei giorni feriali. Anche gli studenti erano tornati a scuola. Si ricordi che i collegiali non andavano a casa neppure per le vacanze di Natale e di Pasqua!

Alle ore 8,30 la Comunità monastica partecipava alla Messa conventuale cantata, mentre a scuola si dava inizio alle lezioni. Fra Pietro doveva recarsi a Cava (a piedi, s'intende) per varie commissioni, anzitutto presso la segheria, essendo un esperto artista del legno. Affacciatosi sulla piazzetta antistante la Badia, vide una macchina con la bandierina, che denunciava la presenza di un generale. E di generali se ne vedevano spesso. S'immagini: il governo a Salerno, il Re a Ravello nella Villa “Episcopio” e poi a Raito nella Villa “Guariglia”, il capo del governo generale Badoglio nella Villa “Ricciardi” di Rotolo e la tensione per un'Italia a pezzi.

Si avvicinò un militare e chiese se c'era in casa l'Abate. Alla risposta affermativa, aggiunse: “Avvertitelo che c'è Sua Maestà il Re”. Fra Pietro si recò in coro a portare l'imbasciata. Il P. Abate D. Ildefonso Rea lasciò subito il coro, dopo aver pregato di accompagnarlo il P. D. Leone Mattei Cerasoli, bibliotecario e archivista.

Un momento d'incertezza del P. Abate che nella porteria non scorgeva nessuno. “Sto qui, sto qui” intervenne il Re, che, nell'attesa, si era affacciato ad uno dei balconi, rimanendo così nascosto.

Il P. Abate lo salutò e lo accompagnò nel monastero, dopo aver disposto che si sospendessero le lezioni a scuola e tutti, professori ed alunni, si portassero nell'androne della porteria ad attendere il Sovrano.

Non è chiaro se il Re fu introdotto negli appartamenti abbaziali. Una cosa Fra Pietro asseriva con certezza: che non accettò nulla, neppure una tazza di caffè. A conferma Fra Pietro ricordava che nel 1932 Fra Leonardo aveva preparato per il principe Umberto e per la consorte Maria Josè ogni sorta di leccornie, ma alla fine il capo del cerimoniale aveva sentenziato:

La firma di Vittorio Emanuele III nel registro dell'archivio (ridotta di un terzo)

“Nulla”. E nulla fu. Certamente ci fu la visita dell'archivio, come attesta la firma nel registro. Particolari, nessuno. Anzi, uno solo me lo ha riferito il prof. Vincenzo Cammarano, allora giovanissimo insegnante, e lo ha confermato il P. Abate D. Michele Marra: ambedue lo sentirono da D. Leone Mattei. Questi, mostrando la collezione di monete, gliene presentò una, dicendone le caratteristiche. Vittorio Emanuele, senza esitazione ma con cortesia, disse che non era esatto: parola dell'esperto che aveva pubblicato a suo tempo il *Corpus Nummorum Italicorum*. In seguito il Re visitò le altre parti monumentali, quali il chiostro e la basilica.

Nel frattempo la porteria si era riempita dei ragazzi, fatti uscire dalla scuola, che si erano schierati ai due lati per fare ala al Re che sarebbe passato a momenti. Come comparve sulla gradinata, nessuno accennò ad un qualsiasi saluto: l'impopolarità serpeggiante in Italia nei riguardi del Re a causa della guerra sanguinosa era arrivata anche alla Badia? Ci volle l'esempio di D. Leone Mattei, che alle spalle del Re accennò (anzi, mimò) un applauso, che fu poi scrosciante, come era ed è abitudine dei ragazzi. Fece impressione a tutti la bassa statura del Sovrano, allora settantaquattrenne, un po' mesto, vestito dell'uniforme di Maresciallo d'Italia, in qualità di comandante supremo delle Forze Armate. Il Re non mancò, da perfetto gentiluomo, di dare la mano a tutti i professori.

Si può immaginare che Vittorio Emanuele volle questa visita alla Badia per attingere forza nei momenti drammatici che attraversava l'Italia ed anche la casa Savoia, tanto più che ricorreva la festa di S. Alferio (impedita liturgicamente dalla settimana in Albis), il fondatore della Badia, l'uomo di Stato del principe longobardo Guaimario, che aveva abbandonato la politica per darsi tutto a Dio. Forse anche lui, il Re, dovette sentirsi più sereno in procinto di abbandonare le spine del comando.

E così, ritornato alla villa di Ravello, fu diffusa la sua decisione di lasciare la vita pubblica, anche se la decisione di quel giorno memorando sarebbe divenuta operativa “solo dopo la liberazione di Roma”. Il giorno stesso la radio annunciava il suo proclama in questi termini: “Ponendo in atto quanto ho già comunicato alle autorità alleate e al mio governo, ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica nominando luogotenente generale mio figlio Principe di Piemonte. Tale nomina diventerà effettiva, mediante il passaggio materiale dei poteri, lo stesso giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma. Questa

mia decisione, che ho ferma fiducia faciliterà l'unità nazionale, è definitiva e irrevocabile”.

Il primo effetto, come è noto, fu la formazione del secondo governo Badoglio il 22 aprile, con la partecipazione di tutti i partiti (meno il partito d'azione) per un governo di unità nazionale, che s'insediò sempre a Salerno e diede subito il via a quella linea politica prudente e opportuna che è denominata la “svolta di Salerno”.

Il Re, tenendo fede alla promessa del 12 aprile, a seguito della liberazione di Roma avvenuta il 4 giugno, dava corso all'abdicazione in favore del figlio Umberto II lo stesso 4 giugno 1944, nella villa Guariglia di Vietri sul Mare. Questo nuovo gesto portò alla formazione del governo Bonomi, presentato al Luogotenente già il 10 giugno, governo “più italiano” per una maggiore “autonomia” nei riguardi delle grandi potenze. Quel governo che consentì all'Italia di muovere i primi passi sulla via della ricostruzione.

“Svolta di Salerno”. D'accordo. Ma non si può riconoscere in minima parte una “svolta della Badia di Cava”? Nel guazzabuglio del cuore umano tutto può accadere. Così in Vittorio Emanuele poté incidere la meditazione (e la preghiera?) nel sacro silenzio della Badia per maturare quella decisione fertile di risultati benefici per l'Italia.

Ma poteva Vittorio Emanuele subire le suggestioni della fede? Si può rispondere con l'*Enciclopedia Cattolica*, che, come tutti gli organi del Vaticano, si caratterizza per il crisma della serenità e dell'equilibrio dei giudizi: “Per quanto avesse ricevuto una formazione rigorosamente ‘laica’, Vittorio Emanuele pervenne per maturazione personale alla fede: fu allora sufficientemente praticante, volle religiosamente educati i figli, si dimostrò rispettoso del culto e dei suoi ministri e, morendo, chiese i supremi conforti, che ricevette con pietà” (Renzo Uberto Montini). A queste condizioni, si può almeno concedere che Vittorio Emanuele si recasse alla Badia come pellegrino alla casa di S. Benedetto e di S. Alferio.

Vittorio Emanuele ritornò alla Badia dieci mesi dopo, il 28 febbraio 1945, in abito borghese, quando ormai le funzioni regali erano svolte dal figlio Umberto in qualità di Luogotenente. Sentiva il bisogno di una seconda visita da “turista”? Forse è più vicino al vero ritenere che sentisse il desiderio di un secondo pellegrinaggio, durante il quale dedicò maggiore attenzione alla Basilica. L'abdicazione definitiva avvenne, come è noto, il 9 maggio 1946.

D. Leone Morinelli

Notiziario

3 dicembre 2013 – 31 marzo 2014

Dalla Badia

4 dicembre – Nell'archivio, prima di iniziare i restauri dei dipinti dei soffitti, per la sicurezza del materiale custodito, si procede alla sigillatura dei cassetti e degli armadi. Non lieve il disagio degli studiosi, che non potranno consultare i manoscritti membranacei o cartacei fino alla consegna dei lavori, prevista per il prossimo mese di aprile.

5 dicembre – Il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69) viene a trascorrere alcuni giorni nella zona di Cava per ricaricarsi di tanto in tanto al contatto con la Badia.

7 dicembre – **Gennaro Galise** (1971-75) fa un'apparizione in Biblioteca. Nessun equivoco: dice subito che non è studioso o ricercatore, ma è solo il titolare della ditta chiamata per allestire i ponteggi necessari ai restauri. Era questo l'unico modo per rivederlo, anche se non vive in... Australia.

8 dicembre – Solennità dell'Immacolata Concezione. Presiede la Messa e tiene l'omelia il P. Priore Amministratore Apostolico.

Nel pomeriggio giunge il **P. Abate D. Cipriano Carini**, Superiore del monastero benedettino di Assisi, per predicare gli esercizi spirituali alla comunità.

9-13 dicembre – Si svolgono gli esercizi spirituali predicati dal P. Abate Carini, che tiene una meditazione alle ore 10, un'altra alle 16, oltre l'omelia alla Messa del mattino.

10 dicembre – Il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69), trascorso il suo soggiorno cavese, si congeda dai padri annunciando un ritorno fra breve.

11 dicembre – Giunge il **P. Loïc de Courville**, dell'abbazia di Solesmes, per ricerche in archivio di corrispondenza del P. D. Camillo Leduc, servo di Dio, che nell'Ottocento fu in relazione con monaci e Abati della Badia.

12 dicembre – **Antonio Esposito** (1983-88), appena ritornato dal Venezuela per una sospirata visita alla sua terra, viene a riparare all'assen-



Il P. Abate D. Michele Petruzzelli nominato Abate Ordinario il 14 dicembre

za decennale, insieme con la moglie e la bimba Fiorella. È visibile la cocente nostalgia, che potrà determinare il ritorno definitivo in Italia.

13 dicembre – Nel pomeriggio si concludono gli esercizi spirituali della comunità monastica.

14 dicembre – Alle 12 è convocato il capitolo della Comunità nel quale l'Amministratore Apostolico legge la lettera del Nunzio Apostolico in Italia, con la quale comunica la nomina del nuovo P. Abate Ordinario nella persona del **P. D. Michele Petruzzelli**, dell'Abbazia di Noci (Bari). La notizia è stata pubblicata nel numero precedente di "Ascolta": siccome era già pronto, fu rifatta solo la prima pagina.

Nel pomeriggio si tiene nella sala delle farfalle un incontro scientifico di medici oncologi, organizzato dal **dott. Gaetano Pellegrino** (1976-81) e diretto dal **dott. Giuseppe Pistolese**, Presidente di L.I.L.T. (Lega italiana lotta tumori).

Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) apre la processione degli amici che portano gli auguri natalizi alla comunità monastica.

15 dicembre – Alla Messa delle 11, prima dell'omelia, il P. Priore Amministratore Apostolico comunica ai fedeli la nomina del P. Abate D. Michele Petruzzelli. Inoltre offre un curriculum dell'eletto e chiede la preghiera, augurandogli un fecondo ministero a vantaggio della Badia e di tutta la Chiesa.

Nella mattinata continua l'incontro dei medici oncologi iniziato ieri.

Alle ore 18, nella sala delle farfalle, ha luogo la presentazione del libro di poesie *Incontri*, di Marè, a cura dei giovani del Millennio, per i quali presenta Alda Germani. Il P. Priore porta il saluto della comunità.

16 dicembre – Il **prof. Giovanni De Martino** (1972-77 e prof. 1980-84) viene a rinnovare la tessera sociale e a presentare un suo atleta, sperando per lui successo dall'intercessione dei Santi della Badia.

17 dicembre – Nel pomeriggio, alle 17,30, giunge il nuovo **P. Abate D. Michele Petruzzelli**,

rilevato a Noci da D. Domenico, accolto in portineria da tutti i confratelli. Dopo il saluto, tutti lo accompagnano in chiesa, alla cappella del SS. Sacramento, dove è la grotta del Fondatore S. Alferio.

18 dicembre – Viene chiuso in tipografia il numero di "Ascolta" di Natale con l'aggiunta della prima pagina recante le notizie del nuovo P. Abate.

Il rev. **D. Sabato Naddeo** (1977-81) viene alla Badia nelle sue funzioni di cancelliere e braccio destro dell'Arcivescovo di Salerno e approfitta dell'occasione per salutare i padri del suo periodo di studi alla Badia.

19 dicembre – Alle 12,30 il P. Abate raduna la comunità per presentarsi e conoscere i confratelli. Si discute anche sulla possibile data della benedizione abbaziale, che dovrà avvenire al più presto, per evitare che i lavori di restauro dell'organo non la facciano slittare al mese di maggio.

20 dicembre – L'**avv. Antonino Cuomo**, Presidente dell'Associazione ex alunni, viene a salutare il P. Abate, dal quale riceve subito la conferma nell'incarico.

21 dicembre – Viene consegnato "Ascolta", che si comincia subito ad allestire. Sorpresa: ai soliti collaboratori si associa nel lavoro di spedizione lo stesso P. Abate.

22 dicembre – Il P. Abate presiede la Messa conventuale e tiene l'omelia.

Presente, tra gli altri, il giornalista **Nicola Russomando** (1979-84).

23 dicembre – Il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82) viene a porgere gli auguri per le feste con la moglie e il bambino Luigi.

24 dicembre – Vigilia di Natale. Al termine della Messa delle 7,30 il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che è presente come ogni mattina, porge gli auguri al P. Abate e alla comunità.

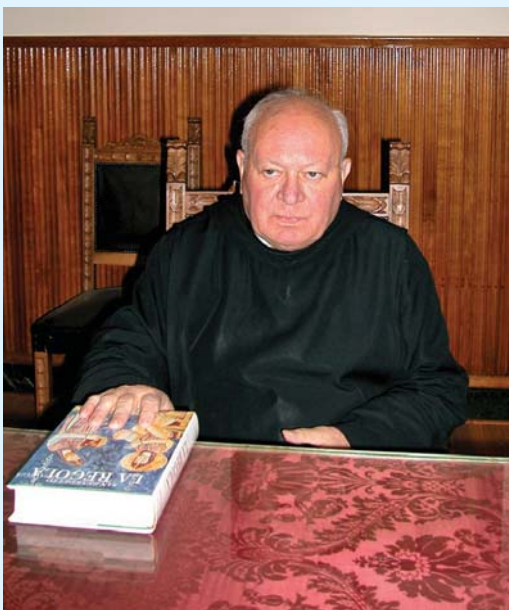
Alle 8,30 si celebra l'ora di Terza e l'Ufficio del Capitolo nella sala capitolare, durante il quale si canta l'annuncio del Natale.

Nel pomeriggio vengono per gli auguri il giornalista e bancario **Francesco Romanelli** (1968-71) e il **prof. Giuseppe Fasano** (prof. 1993-02) con il fratello Enzo, legati al santuario di S. Vincenzo in Dragonea.

Alle 19 si svolge la processione della comunità che porta il Bambino dagli appartamenti abbaziali alla Cattedrale al canto di "Tu scendi dalle stelle".

La Veglia di Natale ha inizio alle 23,00. La temperatura esterna non è rigida, aggirandosi sui 10 gradi. La Messa, con il canto del Gloria, ha inizio a mezzanotte appena scoccata. Il P. Abate tiene l'omelia sul mistero del Natale. Alla fine porge gli auguri ai presenti e ai loro familiari. Tra gli ex alunni notiamo il diacono **prof. Antonio Casilli** (1960-64) l'organista **Virgilio Russo** (1973-81), **Marco Lo Schiavo** (1972-73), che si rivede dopo quarant'anni, e **Marco Giordano** (1997-02) con la moglie sig.ra Patrizia.

25 dicembre – Solennità di Natale. Alle 11 il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Prima della benedizione ringrazia la corale della Cattedrale e porge gli auguri ai presenti. In sagrestia alcuni ex alunni porgono gli auguri al



Il P. Abate D. Cipriano Carini ha predicato gli esercizi spirituali alla comunità monastica

P. Abate e alla comunità: **avv. Giovanni Russo** (1946-53), **ing. Umberto Faella** (1951-55) con la signora, **Cesare Scapolatiello** (1972-76) che porta gli auguri del padre cav. Giuseppe, **Benito Trezza** (1957-58), **Luigi D'Amore** (1974-77), **Nicola Russomando** (1979-84), **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Giuseppe Abagnale** (2001-05), oltre i fedelissimi e immancabili **prof. Antonio Casilli** (1960-64), diacono, e **Virgilio Russo** (1973-81), organista.

Nel pomeriggio, appena approdato a Cava dal Viterbese, **Michele Cammarano** (1969-74) si affretta a portare gli auguri agli amici della Badia. Sempre vivo in lui il desiderio di rivedere il suo Cilento appena possibile.

26 dicembre – Alle ore 19 ha luogo in Cattedrale un concerto organizzato dall'Associazione Regionale Cori Campani, che presenta quattro corali: The Overtones, Coro Polifonico Incanto, Angels' Gospel Choir, Ensemble Corale Noukrìa.

27 dicembre – Per porgere gli auguri ritorna il **dott. Ugo Senatore** (1980-83) che è appena venuto nella sua terra dal Veneto, dove lavora in una scuola come amministrativo. Il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69), invece, lascia la sua Basilicata per trascorrere le feste all'ombra della Badia, facendosi desiderare dai suoi affezionati pazienti.

28 dicembre – Dopo l'europea tempesta di Natale (veramente, da noi, solo pioggia e vento), finalmente una giornata ricca di sole, limpida e tersa. Deo gratias!

Alle 18 D. Gennaro guida un'ora di adorazione in Cattedrale animata dai giovani del Millennio.

29 dicembre – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, **Giuseppe Adinolfi** (1953-56).

31 dicembre – Porge i primi auguri per il nuovo anno, quasi in ora antelucana, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), aduso a partecipare alla Messa conventuale della comunità.

Alle 19,30 Vespri solenni e canto del "Te Deum" di ringraziamento a chiusura dell'anno. Partecipano alcuni oblati e fedeli a questa funzione, più sentita e più frequentata nel passato.

1° gennaio – Presiede la Messa il P. Abate che tiene l'omelia. Alla fine ex alunni e amici porgono gli auguri alla comunità. Tra gli ex alunni notiamo: **dott. Giuseppe Di Domenico** (1956-63), **avv. Gerardo Del Priore** (1963-66), **Benito Trezza** (1957-58), **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Nicola Russomando** (1979-84), oltre gli assidui **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e **Virgilio Russo** (1973-81).

4 gennaio – Nel pomeriggio il **P. D. Riccardo Guariglia**, Priore dell'abbazia di Montevergine, accompagna tre professi temporanei e due novizi per una rapida visita.

5 gennaio – Dopo la Messa si presentano per un salutino il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69) e **Vincenzo Barbarulo** (1990-96), che si occupa di informatica a tempo pieno, partecipando a convegni anche fuori Italia.

6 gennaio – Solennità dell'Epifania. Presiede la Messa il P. Abate e tiene l'omelia. Gli ex alunni non mancano: **prof. Ludovico di Stasio** (1949-56), accompagnato dalla sorella e da altri familiari, **Vittorio Ferri** (1962-65) e **Nicola Russomando** (1979-84).

I Vespri solenni parati, come è tradizione, sono celebrati in Cattedrale alle ore 17. Segue la levata del Bambino: processione col Bambino portato dal celebrante per la navata destra e centrale, bacio del Bambino, proseguimento del corteo verso gli appartamenti abbaziali con buona partecipazione di fedeli. Nella sala del trono il P. Abate conclude la cerimonia con una breve esortazione a impetrare dal Bambino salute, serenità e santità.

7 gennaio – Il P. Abate compie una passeggiata al santuario dell'Avvocata, alla quale partecipano D. Raimondo, D. Domenico, D. Massimo e l'aspirante Pasquale Mariniello. Anche se il santuario è chiuso, si contentano di guardare dallo spioncino e di godere il panorama che offre la bella giornata di sole. Nel primo pomeriggio profitano dell'elicottero che trasporta materiali edili per scendere fino all'Avvocata e rientrare in Badia nel primo pomeriggio.

Il brigadiere capo dei Carabinieri **Alberto Carleo** (1978-79) viene a rinnovare la tessera sociale approfittando della splendida giornata.

9 gennaio – Nel pomeriggio il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale dell'abbazia di Farfa, avendo una celebrazione a Cava, viene a salutare il nuovo P. Abate.

10 gennaio – Il consigliere regionale **dott. Giovanni Baldi** fa visita al P. Abate. Naturalmente si informa del restauro dell'organo, reso possibile dal suo interessamento presso la Regione Campania. È accolto con calore da tutti i monaci.

11 gennaio – **Antonio Portanova** (1973-76) presenta i due baldi giovani Alfonso e Nicola, ai quali trasmette il suo affetto e interesse per la Badia. Non carezza più i sogni per il Venezuela, concentrando la sua attività solo in Italia.

12 gennaio – Si presenta, dopo anni, l'**avv. Gaetano Ciano** (1981-86), che dà notizie della sua attività forense. Il fratello Mauro, invece, laureato in scienze politiche, svolge un'attività imprenditoriale.

14 gennaio – I restauratori dei dipinti dell'archivio iniziano i lavori. Sono affidati alla ditta Izzo di Napoli, che si avvale dei restauratori Giulia Pascale e Armando Monopoli.

16 gennaio – Il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68 e prof. 1968-72) passa per la Badia per iscriversi all'Associazione. Altri due reverendi fanno visita al P. Abate e rimangono ospiti della comunità: **D. Vincenzo Di Marino** (1979-



In corso anche i restauri nell'archivio

81), parroco di Passiano, e **D. Alessandro Buono**, parroco della Maddalena, fino all'anno scorso del clero della diocesi abbaziale.

18 gennaio – Il P. Abate si reca a Napoli per incontrare il Card. Crescenzo Sepe per gli ultimi accordi sulla benedizione abbaziale di domenica prossima.

Si ripete per altri partecipanti il convegno di studio tenuto alla Badia il 9 novembre scorso sul tema "L'emogasanalisi arteriosa e l'equilibrio acido-base: l'interpretazione clinica dell'esame". Ovviamente gli organizzatori sono gli stessi, a cominciare dalla **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92).

19 gennaio – Il P. Abate presiede la Messa domenicale. Tra i fedeli, **Giuseppe Adinolfi** (1953-56).

Alla riunione mensile degli oblati interviene all'inizio il P. Abate per conoscerli e rivolgere loro una breve esortazione.

20 gennaio – La giornata si presenta brutta fin dal mattino, con pioggia e vento.

22 gennaio – Nella Biblioteca vengono installate le impalcature anche nella sala dei protocolli per eseguire i restauri dei dipinti al soffitto.

23 gennaio – Giornata ostinatamente piovosa, rallegrata, per fortuna, dal sorriso del **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49), venuto per ossequiare il P. Abate.

24 gennaio – Giovani di Cava, guidati dal **rev. D. Giovanni Pisacane**, giungono in Cattedrale alle 21 per celebrare la Messa nel contesto della Missione in corso nell'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

25 gennaio – La giornata, tutto sommato, è buona, anche se c'è vento e fa freddo.

Tra mattina e pomeriggio arrivano diversi Abati e monaci per la benedizione abbaziale, che sono riportati nella cronaca di domani.

26 gennaio – Benedizione abbaziale del P. Abate Ordinario **D. Michele Petruzzelli**, di cui si riferisce ampiamente a parte. Qui segue solo qualche nota di cronaca.

La giornata è bella, limpida e fredda. Alle 6 di mattino la temperatura si aggira sui 3°.

Alle 10,30 giunge il **Sua Eminenza il card. Crescenzo Sepe**, arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana.

Alle 11 si snoda la processione dei numerosi concelebranti attraverso la porteria e il piazzale, tra gli squilli delle trombe e le esibizioni dei



Restauri degli affreschi in Biblioteca

trombonieri di Corpo di Cava. Assistenti del nuovo Abate sono il P. Abate Visitatore D. Donato Ogliari e il Priore di Cava D. Leone Morinelli.

La Cattedrale è gremita di fedeli, provenienti in gran parte da Noci, l'abbazia del P. Abate Petruzzelli, e dalla parrocchia di San Marcello di Bari, che il P. Abate frequentò fino all'ingresso in monastero.

Fanno corona al card. Sepe i vescovi: **Luigi Moretti** (Salerno), **Francesco Pio Tamburrino** (Foggia-Bovino), **Orazio Soricelli** (Amalfi-Cava), **Francesco Alfano** (Sorrento-Castellammare), **Pasquale Cascio** (S. Angelo dei Lombardi, ex alunno 1971-72), **Giuseppe Giudice** (Nocera Inferiore-Sarno), **Ciro Miniero** (Vallo della Lucania), **Pietro Lagnese** (Ischia), **Beda Paluzzi** (Abate Ordinario di Montevergine). Sono presenti abati benedettini provenienti da tutta Italia: **D. Donato Ogliari**, di Noci, Visitatore della provincia italiana della Congregazione Sublacense Cassinese, **D. Benedetto Chianetta** (emerito di Cava), **D. Giordano Rota** (Pontida, già Amministratore Apostolico di Cava), **D. Mauro Meacci** (Subiaco), **D. Romano Cecolin** (Finalpia), **D. Antonio Musi** (Sorres), **D. Isidoro Catanesi** (ex alunno 1950-53, Abate Presidente emerito della Congregazione Cassinese), **D. Cipriano Carini** (Assisi).

Tra i monaci benedettini notiamo: **D. Juan Flores Arcas** (Rettore Magnifico dell'Ateneo di S. Anselmo), **D. Eduardo Garcia** (S. Anselmo), **D. Giovanni Gambato** (Borgomaro), **D. Giuseppe Pegoraro** (Padova, ex alunno 1969-73), **D. Igino Splendore** (Priore di Praglia), **D. Mark Hargreaves** (Procuratore generale della Congregazione Sublacense Cassinese), **D. Vittorio Rizzone** (Superiore di Nicolosi), **D. Riccardo Guariglia** (Priore di Montevergine), e la rappresentanza di Noci guidata dall'Abate Ogliari: **D. Gennaro Galluccio**, **D. Luigi Amaranto**, **D. Vito Goffredo**, **D. Achille Trisolini**, **Erasmus D'Angelo** (novizio). Come Benedettine, sono presenti in coro l'abbadessa di Eboli **Madre Ildegarde Landi** e una monaca.

Tra i sacerdoti notiamo: **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64), **D. Giuseppe Giordano** (1978-81), **P. Pino Muller**, **D. Donato Mollica**, **D. Michele Pappadà**, **D. Alessandro Buono**, **D. Pasquale Gargione**, **Mons. Antonio Talucci** (già parroco di S. Marcello di Bari), **Mons. Luigi De Palma** (Molfetta), **D. Gianni De Robertis** (attuale parroco di S. Marcello di Bari), **P. Giorgio Taneburgo** (Provinciale Cappuccini di Bari), **P. Guido Ficocelli**.



26 gennaio - Un aspetto della Cattedrale mentre il P. Abate rivolge il suo saluto

Dell'Associazione ex alunni è presente il Consiglio Direttivo: Presidente **avv. Antonino Cuomo** (1944-46), **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), **prof. Domenico Dalessandri** (1958-61 e prof. 1964-65), **Federico Orsini** (1951-55), **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92) e inoltre **ing. Dino Morinelli** (1943-47), **prof. Gaetano De Luca** (1952-55), **Vittorio Ferri** (1962-65), **dott. Angelo Scelsi** (1966-69), **Fabio Morinelli** (1988-93).

29 gennaio - Viene a salutare i padri il **prof. Giuseppe Armenante** (prof. 1976-82), che comunica, tra l'altro, di aver lasciato l'insegnamento di matematica e fisica.

30 gennaio - L'ing. **Giuseppe Dragone** (1993-94), insieme con la fidanzata Cristina, anch'essa ingegnere, viene a prendere accordi per la celebrazione del matrimonio alla Badia nel prossimo mese di settembre.

2 febbraio - Festa della Presentazione del Signore. Alle 11 il P. Abate benedice le candele nella porteria, da dove parte la processione per

la chiesa. Segue la Messa con omelia.

Segnaliamo la presenza degli ex alunni **Nicola Russomando** (1979-84), **Franco Romanelli** (1968-71) con la signora e **Vittorio Ferri** (1962-65).

Il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** accompagna nella visita della Badia, come altre volte, suoi amici della Grecia. Oggi è suo ospite il sindaco di Delfi con il seguito. Fa da interprete il **prof. Filippo D'Oria**, dell'Università di Napoli.

3 febbraio - Dopo la Messa il P. Abate per la prima volta partecipa all'assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Campana che si tiene a Pompei.

4 febbraio - I tecnici della ditta organaria Mascioni iniziano i lavori di restauro dell'organo della Cattedrale.

6 febbraio - Finalmente una giornata con sole e senza pioggia. Le residue nuvole sono spazzate via nel pomeriggio.

7 febbraio - Il **dott. Giovanni Apicella** (1955-63), venuto a Salerno per impegni, si fa un dovere di fare un salto alla Badia. Rivela qualche prova del suo attaccamento alla Badia: l'intitolazione della sua farmacia a "San Benedetto" e il nome Benedetto dato a uno dei figli.

9 febbraio - Mattinata di pioggia intensa che si rileva anche dalla piena del Selano.

Partecipano alla Messa domenicale **Giuseppe Adinolfi** (1953-56), **Francesco Romanelli** (1968-71) e **Nicola Russomando** (1979-84).

10 febbraio - Festa di S. Scolastica, sorella di S. Benedetto. Il P. Abate si reca a Eboli presso le Benedettine per presiedere la Messa.

15 febbraio - Il **dott. Angelo Scelsi** (1966-69), dopo una notevole permanenza nella sua preferita città di Cava, saluta gli amici della Badia in procinto di ritornare in Basilicata.

Si presenta **Mario Sivo** (1973-75), assetato di notizie della Badia e dei suoi compagni di Collegio. Lascia l'indirizzo, desiderando di far parte dell'Associazione: viale Campi Flegrei, 74 - 80124 Napoli.

16 febbraio - Splendida giornata, che potrebbe dirsi primaverile.



I fedeli della Parrocchia S. Marcello di Bari festeggiano il "loro" Abate.

Presiede la Messa il P. Abate. Vi partecipano, tra gli altri, **Giuseppe Adinolfi** (1953-56) e **Giuseppe Trezza** (1980-85).

17 febbraio – Festa di S. Costabile, titolare e protettore del Noviziato. Il P. Abate invita a parteciparvi alcuni "simpatizzanti" della vita monastica.

20 febbraio – Anche se la giornata è coperta, il P. Abate e i monaci più giovani D. Raimondo, D. Domenico e D. Massimo compiono un'escursione a Monte S. Liberatore: in macchina fino ad Alessia, sia ben chiaro! Si contentano di una colazione al sacco presso l'eremo.

L'ex alunno **dott. Maurizio Coppola** (1989-92), accompagnato dalla fidanzata, in vista del matrimonio, viene a richiedere il certificato di cresima ricevuta quando era in Collegio.

23 febbraio – Dopo la Messa si presenta per un saluto il **prof. Giovanni Carleo** (prof. 1984-05), che insegna al liceo classico di Cava, accompagnato dalla figlia, laureanda in lettere classiche: va fiero, giustamente, anche della scelta di sudi della figliola.

27 febbraio – Dopo belle giornate, che non si direbbero di febbraio, oggi tocca una giornata piovosa.

28 febbraio – Febbraio si chiude con capricci: la giornata comincia con il sole e qualche leggera nuvola ed è subito pioggia.

1° marzo – **S. E. Mons. Giuseppe Giudice**, vescovo di Nocera Inferiore – Sarno, giunge alla Badia per tenere un incontro con nove suoi giovani sacerdoti. Intanto si scatena un violento temporale, con tuoni e grandine. E non basta: la pioggia la fa da padrona per tutta la giornata. Il pranzo per la comunità e per gli ospiti è servito nel refettorio del Collegio a causa del restauro dell'affresco nel refettorio monastico.

2 marzo – Ritorna il sole dopo la brutta giornata di ieri. Presiede la Messa il P. Abate, che si è voluto inserire nei turni della Messa domenicale.

5 marzo – Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima.

Alle 11 Messa in Cattedrale con la imposizione delle ceneri, presenti oblato e componenti della corale della Cattedrale. Gli ex alunni sono rappresentati dal diacono **prof. Antonio Casilli** (1960-64), dall'organista **Virgilio Russo** (1973-81) e dal giornalista **Nicola Russomando** (1979-84).

7 marzo – Come tutti i venerdì di Quaresima, si compie la funzione dell'adorazione della Croce unita ai Vespri. Si tratta della stessa funzione alla quale tanti ex alunni del Collegio par-

tecipavano nel passato insieme con la comunità.

8 marzo – Una quarantina di aspiranti diaconi dell'arcidiocesi di Napoli tengono una giornata di ritiro alla Badia. Partecipano alla preghiera dei monaci a Sesta e ai Vespri.

9 marzo – Per la Quaresima si apporta una modifica alla preghiera liturgica della comunità: le Lodi sono staccate dall'Ufficio delle letture e celebrate in canto alle ore 8,00.

Per il programmato pellegrinaggio da Castellabate, guidato dal sindaco Costabile Spinelli, presiede la Messa il P. Abate. Se ne riferisce a parte.

Nel gruppo sono diversi gli ex alunni di Castellabate: **ing. Antonio Di Luccia** (1935-43), **prof. Carlo Ambrosano** (1958-70), **Antonio Comunale** (1953-55), **Franco Piccirillo** (1954-55/1956-61), **Enrico Nicoletta** (1969-72), in prima linea nell'organizzazione dell'evento come incaricato di turismo e cultura del Comune. Presenti altri ex alunni, come **Vittorio Ferri** (1962-65), di S. Cesareo di Cava.

10 marzo – **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) ritorna perché interessato al laboratorio di restauro del libro della Badia.

La restauratrice Delia Palmieri inizia il restauro del dipinto di Vincenzo Morani, sulla parte di fondo del refettorio monastico, che rappresenta l'arrivo di Urbano II alla Pietrasanta.

11 marzo – La regista **dott.ssa Maria Teresa De Vito**, per richiesta della Direzione Generale delle Biblioteche, prende visione del materiale della Biblioteca per realizzare un documentario da trasmettere dalla Rai, come progettato per altri monasteri che sono Monumenti Nazionali.

13 marzo – La Badia in questo periodo è tutta un cantiere per i lavori legati al Millennio. È naturale portarvi l'obiettivo per la semplice cronaca: Biblioteca (dipinti soffitti), refettorio monastico (affresco Urbano II), alloggiamento organo, catacombe, piazzale (impalcature per revisione dei tetti), completamento strada verso il Seminario, Cattedrale (prospetto organo), chiostro e terrazze prospicienti.

15 marzo – A otto giorni dall'incontro degli aspiranti diaconi di Napoli, oggi è la volta delle mogli, che ascoltano la parola del P. Abate.

16 marzo – Alla Messa domenicale l'assiduo **Vittorio Ferri** (1962-65). Meno assiduo, ma non meno affettuoso, l'**avv. Mario Rosario Vitolo** (1964-68), desideroso di iscriversi all'Associazione. Suo nuovo indirizzo: corso Garibaldi 181 – 84122 Salerno.

18 marzo – Il **geom. Luigi Marrone** (1949-51), venuto da Sirmione per un breve soggiorno nella sua terra, compie il suo pellegrinaggio di affetto alla Badia con il figlio Giuseppe. Diviso fra diversi paesi adottivi, non dimentica il suo paese di nascita, Serramezzana, che ora ha un primato nazionale: è il Comune più piccolo d'Italia.

19 marzo – Il P. Abate, accompagnato dall'economista D. Alfonso Sarro, sottoscrive presso il notaio il contratto d'acquisto



Restauro dell'affresco di Vincenzo Morani nel grande refettorio

dei boschi di fronte alla Badia. Si conclude un iter, iniziato dal P. Abate D. Giordano Rota, che porta al monastero non un valore materiale, ma affettivo: ritorna proprietà della Badia ciò che lo Stato italiano fece suo con la soppressione del 1866. Senza dire che la montagna era ritenuta quasi prolungamento del monastero fin dalla fondazione: S. Alferio la percorreva per raggiungere il monte S. Elia, dove è tradizione che volesse fondare il monastero; S. Leone vi si caricava di fascine per fare la carità ai poveri; a S. Pietro era familiare, come attesta il biografo, per recarsi all'eremo di S. Elia per trascorrervi la Quaresima in aspra penitenza.



Tra i meandri del monumentale organo

Mons. Orazio Pepe (1980-83), Capo Ufficio della Congregazione degli Istituti di vita consacrata, profittando della giornata festiva in Vaticano, insieme con altri due sacerdoti della Congregazione per i Vescovi, gusta di nuovo i tesori artistici della Badia, riservandosi di soddisfare i gusti... dell'ora sulla costiera amalfitana.

Nella sala delle farfalle, dirigenti dell'Opera Romana Pellegrinaggi, primo fra tutti **Mons. Liberio Andreatta**, Vice Presidente e Amministratore Delegato, incontrano gli operatori della Campania. Il pranzo è servito nel refettorio del Collegio al gruppo e alla comunità.

21 marzo – Festa del Transito di S. Benedetto. Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni al quale il P. Abate interviene per salutare i convenuti: il Presidente **avv. Antonino Cuomo**, il **prof. Domenico Dalessandri**, il **dott. Giuseppe Battimelli**, la **dott.ssa Barbara Casilli** e il **P. D. Leone Morinelli**.

Alle 11 il P. Abate presiede la Messa solenne e pronuncia l'omelia, riportata integralmente a pag. 6. Sono presenti oblato, membri della corale ed altri fedeli, in particolare collaboratori della Badia. Come ex alunni, oltre il Direttivo già ricordato, si notano il **rev. D. Giuseppe Giordano**



Badia-cantiere: anche l'organo è sottoposto a revisione

(1978-81), **Nicola Russomando** (1979-84) e i fedelissimi **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e **Virgilio Russo** (1973-81). Segnaliamo anche la partecipazione del giudice **dott. Mario Pagano**, del Tribunale di Salerno, che non è ex alunno, ma va fiero di essere figlio di un ex alunno.

22 marzo – I Vespri si celebrano in Cattedrale per favorire la partecipazione di una quarantina di novizi e aspiranti cappuccini.

In serata il P. Abate partecipa alla celebrazione di chiusura del V Centenario della diocesi di Cava illustrata dalla presenza di **Sua Eminenza il Card. Gianfranco Ravasi**, che tiene un discorso nella sede del Comune e presiede la concelebrazione dell'Eucaristia nel Duomo di Cava.

23 marzo – Dopo la Messa si precipita in sagrestia il **dott. Giuseppe De Maffutiis** (1943-48) con la moglie. Rivela soddisfatto la sua conversione da medico a curatore di ulivi e quant'altro può nella campagna in quel di Auletta. Come decano, subito "fa carte" con gli ex alunni presenti, più assidui di lui, **Giuseppe Adinolfi** (1953-56) e **prof. Antonio Casilli** (1960-64).

25 marzo – Per la solennità dell'Annunciazione il P. Abate presiede la Messa alle 7,30 e tiene una breve omelia.

28 marzo – Giunge in mattinata il **Sua Eminenza il Card. Francesco Monterisi**, accolto dal P. Abate e dalla comunità. Sarà ospite graditissimo della comunità fino a lunedì 31 marzo. In questi giorni parteciperà a Salerno alla rievocazione della figura dello zio S. E. Mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno dal 1929 al 1944.

L'**avv. Augusto Cioffi** (1949-53) e il nipote **dott. Massimo Cioffi** (1971-76) profitano della bella giornata di sole per un'affettuosa rimpatriata, cercando, oltre il P. Abate, i monaci del loro tempo di Collegio. Visibilmente soddisfatto Augusto, che da Bologna è sceso per respirare l'aria nativa di Salerno. Si iscrivono all'Associazione con la generosità d'obbligo di fronte all'assenteismo crescente di molti ex alunni.

Dopo cena il Cardinale partecipa alla ricreazione dei monaci, conversando volentieri sulla personalità dello zio Arcivescovo.

29 marzo – Invasione di **Paolo Di Grano** (1978-82) e **Daniele Tucci** (1977-81). Paolo si attribuisce il merito di aver trascinato Daniele dopo oltre trent'anni di assenza, ma l'attaccamento alla Badia è pari in entrambi. Ne è prova l'indugio in ogni ambiente e addirittura un'appendice di visita ancora nel pomeriggio.

30 marzo – Il P. Abate si reca al Duomo di Salerno dove il Card. Monterisi presiede la Messa solenne nel 70° anniversario della morte dell'arcivescovo Mons. Nicola Monterisi.

31 marzo – Il Card. Monterisi presiede in Cattedrale la Messa conventuale delle 7,30 e alla fine saluta la comunità monastica. Non manca la rappresentanza degli ex alunni: c'è il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) che ossequia il Cardinale.



28 marzo - Il Card. Francesco Monterisi ospite della comunità monastica

Segnalazioni

Il **prof. Ludovico di Stasio** (1949-56), molto stimato anche in Calabria per aver dato il suo contributo alla nascita della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università della Calabria, ha ricevuto il Premio Internazionale Feudo di Maida. Il meritato riconoscimento è testimoniato dai tanti allievi ora affermati professionisti come medici e primari stimati.

A merito del prof. di Stasio va attribuita anche la consulenza medico-legale in un processo di risonanza nazionale presso il Tribunale di Vallo della Lucania seguito al decesso di un paziente, la cui sentenza è destinata a modificare i metodi applicati nei ricoveri in psichiatria.

Lauree

12 dicembre – A Salerno, in fisica, **Elvira Battimelli**, figlia del dott. Giuseppe (1968-71), con ottima votazione.

In pace

12 ottobre 2013 - A Cava dei Tirreni, l'**ing. Attilio Infranzi** (1936-44), padre del dott. Gaetano (1967-69/1972-75) e di Riccardo (1975-76).

24 novembre – A Messina, la **sig.ra Lidia Cama**, madre di Mons. Mario Di Pietro (prof. 1984-93).

24 febbraio – A Cava dei Tirreni, il **sig. Ennio Spedicato** (1979-81).

4 marzo – A Roccapiemonte, **Mons. Mario Vassalluzzo** (1945-55), già Vicario Generale della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. I padri D. Leone e D. Domenico fanno visita alla salma e porgono le condoglianze a nome del P. Abate e della comunità.

Comunicazione

Non nascondiamo un po' di amarezza nel dare alla stampa questo numero di "Ascolta". Dopo i ripetuti inviti a dare il proprio sostegno al periodico, la situazione non è cambiata e pertanto oltre duemila famiglie saranno private del giornale, che è l'incontro con la Badia e con gli ex alunni. Le quote sociali, fin dalla fondazione dell'Associazione, hanno consentito diversi obiettivi: carità, iniziative culturali, sostegno alle scuole della Badia, "Ascolta" per tutti gli ex alunni. Man mano gli obiettivi si sono ridotti e ora cade anche l'ultimo rimasto: "Ascolta" per tutti.

Speriamo che si tratti di una parentesi, di un passeggero incidente di percorso. Abbiamo fiducia nei tanti ex alunni affezionati e negli amici che invitiamo a far parte dell'Associazione, soprattutto i familiari degli ex alunni di ieri e di oggi, che hanno apprezzato la formazione dei loro congiunti.

La Segreteria dell'Associazione

Collaboratori

Per questo numero hanno collaborato con la redazione: Giuseppe Battimelli, Valentino Di Domenico e Nicola Russomando.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA**

€ 25 Soci ordinari
 € 35 Soci sostenitori
 € 13 Soci studenti
 € 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84013 BADIA DI CAVA SA**

Tel. Badia: 089 463922
 c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
 direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
 Tipografia Tirrena

Via Caliri, 36 - tel. 089.468555
 84013 Cava de' Tirreni

ASCOLTA- Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.